

N. 1 Gennaio - Febbraio 2006  
Anno XLII - N. 1

# SEGUIRE CRISTO

più da vicino



Poste Italiane s.p.a. – Spedizione in Abb. Post. – D.L. 353/2003  
(conv. In L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DCB Vicenza

IN QUESTO NUMERO  
Pag

**3 Editoriale**

**4 PREPARAZIONE DELL'ASSEMBLEA GENERALE DEL PRADO**

**11 QUESTIONARIO**

- 12 1. *Lo Spirito santo anima Gesù Cristo, l'Inviato del Padre e ce lo fa conoscere*
- 13 2. *Lo Spirito santo rinnova la creazione e formala nuova umanità*
- 14 3. *Lo Spirito santo: sorgente della comunità dei discepoli*
- 15 4. *Associati al ministero dello Spirito santo*

**17 IL DOCUMENTO:**

**«IL MINISTERO DELLO SPIRITO SANTO TRA I POVERI»**

- 17 1. *Il ministero dello Spirito santo e la missione dell'Inviato del Padre*
- 33 2. *Il ministero dello Spirito santo e il mistero della Chiesa*

**63 UN TESTO di Padre Chevrier:**

**«Preparazione all'Incarnazione»**

## **EDITORIALE**

Nel luglio 2007 saremo chiamati a vivere un momento particolarmente significativo per la nostra famiglia spirituale: l'Assemblea generale.

Questo primo numero 2006 del Bollettino ci presenta il Documento di lavoro in vista di questo appuntamento, offerto a tutti i gruppi e a ciascun membro del Prado.

L'introduzione chiarisce bene il nostro lavoro all'interno del cammino pradosiano di questi anni..

Consegnandolo ai gruppi e a ciascuno vorremmo solo sottolineare il respiro "universale" della nostra famiglia e la scommessa di investire sulle nostre storie di fedeltà a questo dono del Signore, per saper cogliere e tracciare nuovi cammini di collaborazione con lo Spirito, nel fecondare la vita dei poveri.

***Il Consiglio nazionale***

# PREPARAZIONE DELL'ASSEMBLEA GENERALE DEL PRADO *LUGLIO 2007*

## DOCUMENTO DI LAVORO PER TUTTI I GRUPPI E PER OGNI MEMBRO DEL PRADO

Nel cammino della nostra famiglia spirituale, l'Assemblea Generale ha un ruolo decisivo. Essa si sforza di discernere come lo Spirito ci fa avanzare in mezzo ai poveri. Valuta la nostra comune fedeltà al Signore e alla missione ricevuta nella Chiesa. Studia e fissa gli orientamenti per gli anni a venire. Infine l'Assemblea elegge i fratelli che ci sono dati dal Padrone della messe e che dovranno confermarci nella fede, spingendoci a vivere, nella gioia e nella creatività, la nostra vocazione di discepoli e di apostoli di Gesù Cristo a servizio dei poveri.

Ogni Assemblea ecclesiale è un momento di grazia e di rinnovamento ; è per questo che ogni pradosiano deve sentirsi coinvolto e impegnato nella preparazione e nello svolgimento della prossima Assemblea Generale. È auspicabile che i delegati che vi prenderanno parte abbiano la migliore conoscenza possibile della vita, delle attese, dei desideri e delle questioni che interpellano il nostro Istituto disperso ora in una cinquantina di paesi.

Questo documento di lavoro è uno strumento che mira a facilitare la partecipazione dei gruppi e di ciascun membro alla nostra ricerca comune. Non si tratta di limitare le questioni che

dovranno essere abordate durante l'Assemblea, ma attraverso il tema che è stato scelto, di orientarle in modo che esse vengano affrontate nella continuità con i lavori avviati in questi ultimi anni.

## **1. IN UNA STORIA**

È interessante situarci nella storia delle diverse Assemblee Generali del Prado. Nel 1989, la ricerca ci aveva condotti alla sorgente stessa della vita apostolica in mezzo ai poveri. La loro evangelizzazione prende origine nel mistero di Dio, Padre, Figlio e Spirito Santo. In uno « sguardo teologale », con gli occhi della fede, l'apostolo scopre fino a che punto il Padre è preoccupato dei suoi figli dispersi, quanto il Figlio condivide lo stesso cammino dei poveri e quanto lo Spirito è in loro per condurli alla pienezza della vita. Coloro che sono poco riconosciuti agli occhi del mondo sono apparsi come i veri « soggetti e attori » del Vangelo.

L'Assemblea Generale del 1995 si è concentrata su « la novità del Vangelo » a servizio della speranza dei poveri, dentro le mutazioni della storia. Per servire questa novità che lo Spirito suscita costantemente, il Consiglio Generale ha lanciato la riflessione su « il cammino del Servo ». Collaborare all'avvento della novità del Regno, implica il seguire il cammino tracciato dall'Inviato del Padre.

Il tema dell'ultima Assemblea del 2001, s'intitolava : « Meglio conoscere Gesù Cristo e rendere testimonianza della potenza della Risurrezione in mezzo ai poveri ». La contemplazione del mistero pasquale porta ad una conoscenza del Signore esaltato alla destra del Padre e ad una comunione che ci fa condividere la sua vita e la sua missione. La potenza della Risurrezione è l'opera del Padre che, per mezzo dello Spirito, ha ridestato Gesù dalla morte e ha fatto di lui il Signore dei vivi e dei morti. Questo atto fondatore della fede trasforma l'esistenza di ogni discepolo e di ogni comunità, rendendo gli uni e gli altri testimoni del Cristo Vivente, perché presi nel movimento della risurrezione.

## **2. LA SCELTA DEL TEMA**

Il Consiglio Generale, dopo aver preso coscienza della storia degli ultimi vent'anni, ha dedicato un lungo tempo di ascolto e di discernimento per scegliere il tema più appropriato. Nel mese di febbraio 2005, si è riunito un Consiglio allargato. Questo fu un momento prezioso per fare il punto sulla maniera con cui la nostra famiglia spirituale risponde alla chiamata del Signore di lavorare nella sua missione tra i poveri. Il fatto di raccogliere, in ogni visita effettuata nei diversi Prado, quello che voi vivete come discepoli e come pastori dentro le differenti chiese diocesane, ha guidato ugualmente la nostra ricerca. Una meditazione sull'opera di Dio nella Scrittura ha nutrito nello spesso tempo questa proposta.

L'esperienza dei pradosiani, ma anche la situazione del clero diocesano, le condizioni che segnano la vita dei poveri nella diversità dei paesi e delle culture, con le evoluzioni rapide di oggi, la loro esperienza ecclesiale,... tutto questo impregna la nostra riflessione. Come divenire testimoni del Cristo Risorto e collaboratori dello Spirito Santo per meglio servire la fede dei più poveri, nel corso dei prossimi anni? In un mondo pericoloso, come discernere la risposta dei poveri all'agire fedele dello Spirito che rinnova le persone e l'umanità intera? Come testimoniare lo Spirito di Verità che fa conoscere il vero Salvatore, in un tempo di grande confusione ma anche di attesa? Come entrare in una disponibilità fondamentale di docilità allo Spirito Santo e alla volontà del Padre, rinunciando al proprio spirito e ad ogni volontarismo?

A partire da tutto ciò, il Consiglio Generale ha potuto formulare così il tema di fondo per la nostra prossima Assemblea Generale Ordinaria che avrà luogo dal 5 al 25 Luglio 2007.

## « IL MINISTERO DELLO SPIRITO SANTO TRA I POVERI »

Questo tema si è imposto quasi naturalmente nel senso d'un approfondimento del disegno di Dio, dove si trovano legati il mistero pasquale e l'evento della pentecoste. È Pietro che afferma nella prima predicazione apostolica : « *Questo Gesù, Dio l'ha risuscitato; noi ne siamo tutti testimoni. Innalzato alla destra di Dio, ha ricevuto dal Padre lo Spirito Santo che era stato promesso, e l'ha effuso, come voi potete vedere e udire* » (At 2,32-33)

Paolo a più riprese ci dice che Dio ha risuscitato Gesù dai morti e che dà la vita per mezzo del suo Spirito che abita in noi. Questa verità viene ad illuminare l'esistenza dei poveri e a trasfigurare la nostra. Questa presenza dello Spirito Santo ci unisce a Gesù Cristo, ci mostra l'agire di Dio in noi e nel mondo, ci stabilisce in una profonda comunione fraterna, ristabilendo in noi la nostra identità filiale. Questo dono dello Spirito ci costituisce testimoni del Risorto in mezzo ai poveri. La futura Assemblea sarà una nuova chiamata di Dio per custodire e sviluppare un soffio missionario, pieno di speranza, dentro ciascuna delle nostre diocesi.

Il Padre Chevrier ci ha lasciato un certo numero di scritti sullo Spirito Santo. Alcuni sono d'una grande bellezza spirituale. Ecco un breve estratto di una lettera ai Seminaristi :

« Il Padre dà l'esistenza, il Figlio si manifesta a noi e ci mostra Dio e la via, e il Santo Spirito ce lo fa comprendere e amare. Queste tre operazioni della Santa Trinità si realizzano su di noi e sono tutte ugualmente necessarie le une come le altre ; ma l'operazione del Santo Spirito è per così dire la più necessaria, perchè, a che serve vedere se non si comprende quello che si vede ? A che serve udire, se non si comprende ciò che si intende ? A che serve ancora comprendere se non si ama ? Possiate dunque ben comprendere questa operazione dello Spirito su di noi, per potergli così domandare di agire su di voi senza mettere alcun ostacolo alla sua azione. Che lo Spirito Santo sia dunque la vostra luce e il vostro amore... ! » (L. 93)

L'apostolo della Guillottière sottolinea quanto noi abbiamo bisogno dello Spirito Santo per essere in comunione con Dio e

seguire Gesù Cristo da vicino e così poter avanzare in un cammino di santità, dove il discepolo è pienamente Figlio, immagine e somiglianza di Dio. La missione primaria dello Spirito è di far comprendere chi è il Cristo e di darci l'amore per farci amare Dio. In effetti, « *chi ama comprende, chi ama sente, chi ama può agire* » (id)

Bisogna mettere in valore l'espressione « *il Ministero dello Spirito Santo* ». Essa viene dalla seconda lettera di Paolo ai Corinzi. È bene situarla nell'insieme del capitolo terzo, da dove è estratta. Ecco qui un breve passaggio :

*« Questa è la fiducia che abbiamo per mezzo di Cristo, davanti a Dio. Non che da noi stessi siamo capaci di pensare qualcosa come proveniente da noi, ma la nostra capacità, viene da Dio. Egli ci ha resi capaci di essere ministri di una Nuova Alleanza, non della lettera, ma dello Spirito ; perchè la lettera uccide, ma lo Spirito fa vivere.*

*Ora, se il ministero della morte, inciso in lettere su pietre, fu circondato di gloria, al punto che i figli d'Israele non potevano fissare lo sguardo sul volto di Mosè, a causa dello splendore, pure effimero, del suo volto, quanto più sarà glorioso il ministero dello Spirito ! » (2 Co 3,4-8)*

L'agire dello Spirito Santo continua ad attualizzare l'Opera di Dio, nella vita dei poveri e del mondo, nella Chiesa, in modo tutto particolare durante la celebrazione dell'Eucaristia, nei ministri ordinati. La nostra missione e le nostre capacità pastorali non vengono da noi stessi. L'azione e il dinamismo della Chiesa non vengono da se stessa. Come Paolo ci ricorda, si tratta del ministero dello Spirito. Il soggetto del ministero, in definitiva, è lo Spirito Santo e non anzitutto l'uomo da se stesso. Noi siamo invitati a cooperare e a collaborare con lo Spirito Santo, consegnando totalmente la nostra vita a Dio e alle persone ch'egli ama.

La riflessione che vi proponiamo si concretizza a partire da diversi punti di meditazione e d'interrogazione. Il fondamento è poter lasciare allo Spirito Santo di farci entrare in una conoscenza più approfondita del mistero di Dio che viene a salvare i poveri e riunire il popolo della Nuova Alleanza. Come lo Spirito Santo anima l'Inviato del Padre e ce lo fa conoscere ? Lo Spirito è ugualmente colui che dà la vita, che realizza il



rinnovamento della creazione acquistato dal Cristo nel mistero pasquale. Noi dovremo portare un' attenzione precisa sulla maniera con cui i poveri si lasciano lavorare e guidare dallo Spirito del Risorto.

L'invio dello Spirito Santo a Pentecoste costituisce, all'interno dei differenti popoli, la comunità dei discepoli, testimoni del Salvatore e del Regno... È una Chiesa che prega, che domanda l'appoggio dello Spirito per fare fronte alle minacce e ai pericoli, una Chiesa comunione e missione... Dio chiama degli apostoli per servire il lavoro dello Spirito. Segnati alla loro ordinazione, essi aprono il cammino del Cristo, animati come sono da una forza e da un amore che trasmettono intorno a loro. Il Prado è anch'esso una grazia particolare dello Spirito Santo, accordata alla Chiesa per la sua edificazione in mezzo ai più sfavoriti.

La preparazione dell'Assemblea è un tempo privilegiato per lasciare allo Spirito Santo di rinforzare questa grazia in ciascuno dei nostri cuori, in ciascuno dei nostri gruppi e in ciascuna delle nostre comunità diocesane. Che essa diventi un momento di vita fraterna più intensa, per interrogarci e per sostenerci nella vita evangelica !.Che la nostra sensibilità per i poveri e i sofferenti di oggi non si affievolisca ! Soprattutto, che la nostra contemplazione del mistero di Dio che viene a salvare l'umanità e che la nostra preghiera si facciano più vere e ferventi !

### **3. IL METODO DI LAVORO**

Per mettere in opera la ricerca e il discernimento, vi proponiamo i due strumenti seguenti :

#### **Un questionario in quattro parti**

Voi siete invitati a utilizzarlo personalmente o in équipe. Ogni volta, lo studio del Vangelo è al primo posto, così come la preghiera, in seguito uno o due testi del Padre Chevrier vengono ad illuminare il tema. Infine, alcune domande vi sono indicate, per permettere un discernimento e di mettere in evidenza dei punti di attenzione e di conversione per l'avvenire. È un servizio

per tutta la famiglia pradosiana per poterci mettere all'ascolto delle chiamate di Dio per gli anni futuri.

## **Un documento « il ministero dello Spirito Santo in mezzo ai poveri ».**

Si tratta di una riflessione che vuole introdurre ad una comprensione profonda del mistero di Dio, attraverso l'agire dello Spirito Santo. Due grandi parti sono proposte alla vostra meditazione :

1- il ministero dello Spirito Santo e la missione dell'Inviato del Padre.

2 - Il ministero dello Spirito Santo e il mistero della Chiesa. È veramente consigliato di prendere il tempo di leggere questo testo o una parte di questo testo prima di rispondere alle domande del questionario.

### **Concretamente :**

Ogni responsabile d'équipe è invitato a inviare un riassunto di ciò che si è condiviso negli incontri : oppure : al proprio Responsabile Regionale, oppure : direttamente a :

« Secrétariat Général du Prado, AG 07 » 13, rue du Père Chevrier 69007 Lyon France Fax : 33 (0)4 72 72 04 54  
Email : AP.PRADO@wanadoo.fr

### **Le tappe :**

Da Gennaio a Novembre 2006, tutti i gruppi sono invitati a riflettere sul documento di lavoro e sul questionario.

**Prima del 15 Gennaio 2007**, i responsabili dei « Prado eretti » e dei « Prado locali » invieranno al Consiglio Generale una sintesi delle risposte che essi avranno ricevuto dalle differenti équipes. Ciò non deve impedire che ciascun gruppo o ciascuna persona che lo desidera, possa inviare le sue risposte e i suoi suggerimenti direttamente al Segretariato generale.

# « IL MINISTERO DELLO SPIRITO SANTO TRA I POVERI »

## QUESTIONARIO DA LAVORARE PERSONALMENTE E IN GRUPPO

Quattro parti vi sono proposte. È interessante poter riflettere sull'insieme delle domande, per prendere in conto le differenti componenti della vocazione pradosiana, dono dello Spirito Santo. Tuttavia, è possibile di fare una scelta tra i quattro approcci proposti. Per ogni parte, lo studio del Vangelo è al primo posto come la preghiera. Sono presentati alcuni testi e citazioni della Scrittura ; ma voi stessi potete completare ed allargare questa scelta. In seguito uno o due testi del Padre Chevrier vengono ad illuminare il tema. Infine vi sono indicate delle domande, per permettere un discernimento e mettere in evidenza dei punti di attenzione e di conversione per l'avvenire. Questo lavoro è un vero servizio per tutta la famiglia pradosiana, per poterci mettere all'ascolto delle chiamate di Dio per gli anni futuri. Per questo, la redazione dei resoconti sarà preziosa.

# **I. LO SPIRITO SANTO ANIMA GESU CRISTO L'INVIATO DEL PADRE E CE LO FA CONOSCERE**

Il fine : Contemplare il posto dello Spirito Santo nel mistero di Dio e la maniera con cui alimenta la nostra fede.

## **A. LAVORIAMO SULLA SCRITTURA**

Come si esprime la promessa dello Spirito Santo nell'Antico Testamento ?

Come Gesù riceve dal Padre il dono dello Spirito Santo ?

E come lo Spirito Santo conduce la missione dell'Inviato del Padre ?

Isaia 11,1-9 e 42,1-9 ; Geremia 31,31-34 ; Gioele 3,1-5

Matteo 3,13-17

Luca 4,1-30

Ebrei 9,11-14

Romani 1,1-17

Giovanni 14,16 - 16,33

Luca 11,9-13

## **B. IL PADRE CHEVRIER PER GUIDA**

Lettera 93 : Lo Spirito Santo ci fa conoscere, amare e entrare in comunione con Gesù Cristo, Verbo e Figlio di Dio.

« Preparazione all'Incarnazione » : Nel cammino del discepolo e dell'apostolo, pag. 181 - 184. E negli « Scritti Spirituali (La fiamma del ceppo) », p. 109-112.

## **C. CONDIVIDIAMO TRA NOI la nostra esperienza dell'azione dello Spirito Santo nella nostra vita di discepoli e apostoli di Gesù Cristo**

1. Com'è la nostra contemplazione dello Spirito Santo in Gesù Cristo e la nostra accoglienza dei suoi doni nel nostro studio del Vangelo e nella nostra preghiera ?
2. Come lo Spirito Santo ci fa conoscere, amare e seguire Gesù Cristo ?
3. Come lo Spirito Santo ci fa condividere la vita e la missione di Gesù, l'Inviato del Padre, in mezzo ai poveri ?
4. Com'è la nostra preghiera abituale allo Spirito Santo ?
5. A quale conversione il Signore ci chiama per lasciarci condurre dallo Spirito Santo, nel nostro studio del Vangelo e nel nostro ministero sacerdotale ?

## **2. LO SPIRITO SANTO RINNOVA LA CREAZIONE E FORMA L'UMANITA' NUOVA**

Il fine : Si tratta di discernere, in uno sguardo teologale rinnovato dalla Parola di Dio e dalla testimonianza del Padre Chevrier, come i poveri si lasciano trasformare dalla potenza dello Spirito : che combatte il peccato, configura al Risorto e comunica la sua Vita.

### **A. LAVORIAMO SULLA SCRITTURA**

Romani capitolo 8 :

- Quali luci ci sono date sull'opera dello Spirito nel disegno di Dio sul mondo ?
- In che senso questo testo ci fa entrare in uno sguardo teologale sull'opera dello Spirito nella creazione ?
- In che senso fa entrare il discepolo in una umanità di figlio di Dio e una speranza nuova ?
- In che senso il discepolo è chiamato a impegnarsi per il Mondo Nuovo ?

Giovanni 3 : Nicodemo

Quali luci ci dà questo testo di Giovanni per entrare in una umanità nuova ?

Galati 5 ed Efesini 1

Qual è il frutto dello Spirito in una umanità rinnovata ?

### **B. IL PADRE CHEVRIER PER GUIDA**

VD 215-234 : Come l'accoglienza dello Spirito Santo trasforma le persone ?

### **C. CONDIVIDIAMO TRA NOI**

1. Come guardiamo la vita dei poveri lavorata dallo Spirito Santo ?  
In che cosa le loro vite portano i germi di una umanità nuova ?
2. Quali sono le principali sofferenze e difficoltà espresse dai poveri ? (Ingiustizie, umiliazioni, violenze, gelosie,...)
3. Quali sfide sono date al nostro ministero dalle forme nuove della povertà ?
4. Come le comunità cristiane ed io-stesso raggiungiamo la vita dei poveri e serviamo l'opera dello Spirito già cominciata ?
5. Nella nostra presenza ai poveri : A quali passaggi siamo invitati ?  
E quali punti di attenzione per l'avvenire ?

### 3. LO SPIRITO SANTO ALLA SORGENTE DELLA COMUNITA' DEI DISCEPOLI

Il fine: Guardiamo come nel dinamismo della Risurrezione e della Pentecoste, si formano delle comunità di discepoli in mezzo ai poveri.

#### A. LAVORIAMO SULLA SCRITTURA

- Vediamo come, sotto la guida dello Spirito, queste giovani comunità vivono la comunione e la missione dentro la vita :
- Quale trasformazione realizza lo Spirito Santo nella vita della comunità cristiana ?
- Come l'Eucaristia è sorgente della comunione e della missione della Chiesa ?

Atti 1,1-14

Atti 2,1-47

Atti 4,23-37

Atti 15,1-35

1 Corinzi 11,17-34 ; 12,1-31 ; 13,1-13.

#### B. IL PADRE CHEVRIER PER GUIDA

VD 151-152 e 231-233 : « Quanto lo Spirito di Dio è necessario in una comunità »

Condotta dallo Spirito Santo, Antonio Chevrier rinnova il « Fare il Catechismo » (VD 448-452).

#### C. CONDIVIDIAMO TRA NOI come lo Spirito Santo ispira il nostro agire pastorale

1. Come i poveri formano comunità di discepoli dinamizzati dallo Spirito Santo ? Qual è il posto dei poveri nelle nostre comunità ? Come essi arricchiscono la Chiesa ?
2. Quali iniziative per una Chiesa veramente missionaria, dove i poveri hanno tutto il loro posto ?
3. Cos'è che minaccia la fede dei poveri ? (Cattiva conoscenza di Cristo, concezione magica, fondamentalismo, rifiuto di Dio, materialismo e individualismo diffusi, contro-testimonianze nella Chiesa, evoluzione delle culture, seduzione delle sette, etc...)
4. Quali iniziative per una pastorale vocazionale, per fare amare la Parola di Dio, per suscitare il desiderio d'impegnare la sua vita su questa Parola ?
5. Nella nostra pastorale : che posto ha la Vergine Maria che si è lasciata condurre dallo Spirito ?
6. Nell'annuncio missionario e nella fondazione delle comunità, a quale conversione e a quale creatività siamo chiamati ?

## 4. ASSOCIATI AL MINISTERO DELLO SPIRITO SANTO

Il fine : L'apostolo è consacrato dallo Spirito Santo, è inviato con la Chiesa verso i poveri. Al seguito di Cristo, condotto dallo Spirito, egli apre il cammino, manifesta la gloria di Dio.

### A. LAVORIAMO SULLA SCRITTURA

Lo Spirito Santo consacra i discepoli come testimoni del Risorto, per realizzare la sua missione :

1. Come gli apostoli vivono della potenza dello Spirito per dare il Vangelo ai giudei e ai pagani ?
2. Qual è la trasformazione che si opera in loro ? A quale conversione sono condotti ?
3. Come si esprime il ministero dello Spirito nell'unità e nella diversità ecclesiale ?
4. Quale percezione hanno gli apostoli del ministero come un dono ricevuto per la gloria di Dio e la Salvezza del mondo ?
5. Quale coscienza hanno di essere condotti dallo Spirito Santo ?  
Giovanni 20,19-23  
Atti 15 e Galati 1-2  
Atti 20,17-38  
2 Corinzi 2,12-6,10  
Filippesi 1 - 2,18

### B. IL PADRE CHEVRIER PER GUIDA

Il Quadro di Saint Fons e VD 341-344 : « Seguitemi nel cammino che ho preso per compiere la mia missione » La donazione totale al ministero come una grazia dello Spirito Santo : « Un ministero tutto spirituale » (VD 304-306 ; 447-452)

%

### **C. CONDIVIDIAMO TRA NOI**

1. Come discepoli e apostoli dell'Inviato del Padre e collaboratori dello Spirito : Quale coscienza abbiamo di lavorare all'opera di Dio e di essere condotti dalla sua mano ? Come viviamo il nostro ministero e la vocazione pradosiana, nella gioia dello Spirito ?
2. Come, oggi, l'ascolto e la forza dello Spirito ci conduce all'incontro dei poveri, degli ignoranti e dei peccatori ? Quali priorità per l'Evangelizzazione percepiamo in questo tempo della storia e del mondo ?
3. Come il fatto di essere associati al ministero dello Spirito, seguendo il Cristo nelle tre dimensioni del Quadro di Saint Fons, unifica la nostra vita e ci dà la gioia di lavorare all'opera di Dio ?
4. Quali difficoltà e quali resistenze incontriamo per vivere la consacrazione come docilità allo Spirito Santo nelle tre dimensioni del Quadro di Saint Fons ? Quali punti d'attenzione per l'avvenire ?



# IL MINISTERO DELLO SPIRITO SANTO TRA I POVERI

## IL DOCUMENTO

Vi proponiamo una riflessione il cui scopo è di entrare in una più profonda conoscenza del mistero di Dio attraverso l'azione dello Spirito Santo. È un testo nutrito dalla Parola e dalla preoccupazione di rispondere alla chiamata di Gesù Cristo ad essere discepoli ed apostoli, portatori dell'amore del Padre per i più svantaggiati ed i poveri dei nostri popoli. Due grandi parti strutturano questa meditazione:

- 1 - il ministero dello Spirito Santo e la missione dell'inviato del Padre.
- 2 - il ministero dello Spirito e il mistero della Chiesa.

## 1. IL MINISTERO DELLO SPIRITO SANTO E LA MISSIONE DELL'INVIATO DEL PADRE

### **Introduzione**

Il Padre ci ha donato Gesù come via da seguire e meta dell'Uomo Nuovo. Gesù Cristo è la nostra via e la nostra meta;

ma nessuno può percorrere la strada, né raggiungere la meta senza la forza dello Spirito Santo.

Lo Spirito Santo è il principio e “l’artigiano” della vita divina in noi; solo lui può fare di noi dei testimoni del Risorto; solo lo Spirito può darci la coscienza filiale e farci partecipi della libertà di Gesù. In ultima istanza, senza lo Spirito Santo non c’è vita cristiana.

«Lo Spirito Santo, che procede dal Padre e dal Figlio ed è l’amore dell’uno e dell’altro, ha per compito di unire le due persone divine, essendo egli stesso l’amore infinito delle persone, formando una terza persona che procede da questo amore. Lo Spirito Santo, essendo l’unione delle persone divine, ha per compito di unire insieme le tre persone e, con ciò, di unire le persone esteriori a Dio che sono le creature di Dio a Dio stesso.

Egli preparerà e formerà Gesù Cristo sulla terra, che è Verbo divino e l’immagine del Padre, questo Verbo che è uno con il Padre. Quindi lavorerà a formare Gesù in tutte le creature, allo scopo di unirle al Padre per mezzo del Figlio, che è uno con il Padre. Ci fa così entrare nella Santa Trinità per mezzo del Figlio, con il quale noi non facciamo che uno per la sua formazione in noi per opera dello Spirito Santo» (p. Chevrier, Preparazione all’incarnazione, Ms 5/16a).

Se dimentichiamo questo cadiamo in trappole enormi: ridurre Gesù ad un maestro di etica, ad un uomo del passato, ed il cristianesimo ad un’etica, ad una religione tra le altre, anche se la più grande. Lo Spirito Santo ci fa entrare nella novità del mistero della Parola che è venuta ad incontrare gli uomini. È lo Spirito che ci fa aderire a Gesù Cristo e fa di noi degli uomini nuovi; senza lo Spirito Santo la Chiesa sarebbe ridotta ad una agenzia etica, religiosa, ad una organizzazione caritativa o sociale, anche con aspetti positivi, ma non sarebbe la Chiesa di Gesù Cristo, la Chiesa di Dio.

Senza lo Spirito Santo la missione non sarebbe che propaganda ed il culto cristiano solo un rito, una evocazione del passato, ma incapace di novità. È lo Spirito che rende attuale Gesù Cristo, lo rende presente in mezzo a noi; è lo Spirito Santo colui che vivifica dall’interno la Chiesa e fa di lei il Corpo di Cristo, la Sposa di Cristo.

In questo tempo di preparazione all'Assemblea Internazionale del Prado, che si terrà nel luglio 2007, siamo invitati ad approfondire nella nostra riflessione, nella nostra preghiera, nello studio del Vangelo, e nel dialogo fraterno all'interno dei nostri gruppi, il «Ministero dello Spirito Santo in mezzo ai poveri». Si tratta di scoprire sempre di più l'originalità della grazia del Prado, la dimensione missionaria del nostro ministero sacerdotale: come possiamo divenire servitori del ministero dello Spirito in mezzo ai poveri?

In questa prima parte della nostra riflessione sul «Ministero dello Spirito Santo e la missione dell'Inviato del Padre» vi invitiamo a fare uno studio del Vangelo in due tempi:

1.1 «La Promessa del Padre e del Figlio».

1.2 «La missione di Gesù nello Spirito».

## **1.1 LA PROMESSA DEL PADRE E DEL FIGLIO**

Il dono dello Spirito Santo è la promessa del Padre e del Figlio: *«E io manderò su di voi quello che il Padre mio ha promesso; ma voi restate in città, finché non siate rivestiti di potenza dall'alto»* (Lc 24,49).

Ricordiamoci della promessa di Gesù: *«Io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Consolatore che resterà con voi per sempre, lo Spirito di verità»* (Gv 14,16). *«Il Paraclito, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che vi ho detto»* (Gv 14, 26). *«Quando verrà il Paraclito che vi manderò dal Padre, lo Spirito di verità che procede dal Padre, mi renderà testimonianza; ed anche voi mi renderete testimonianza, poiché siete con me fin dal principio»* (Gv 15,26). *«Quando verrà lo Spirito di verità vi condurrà alla Verità tutta intera»* (Gv 16,13).

Nostro Signore Gesù Cristo, con la sua morte e risurrezione, ha ricevuto dal Padre lo Spirito promesso: *«Innalzato pertanto alla destra di Dio e dopo aver ricevuto dal*

*Padre lo Spirito Santo che egli aveva promesso, lo ha effuso, come voi stessi potete vedere e udire» (At 2,33).*

La missione dello Spirito è quella di introdurre Gesù Cristo nel mondo, superando ogni esterità. Il Cristo vivrà in ciascuno dei discepoli, nella comunità apostolica, mediante lo Spirito. Lo Spirito Santo è sempre al lavoro per formare Gesù Cristo nel cuore di ogni uomo, di ogni comunità, della Chiesa e di tutta l'umanità.

Qual è stata la promessa dello Spirito nell'Antico Testamento? Vi invitiamo a riflettere su questa promessa del Padre e del Figlio attraverso il messaggio dei profeti.

### **Lo Spirito Santo è stato promesso al Messia, servo di Yahvé (Is 11, 1-9; 61, 1-9; 42, 1-9)**

Il Messia sarà l'uomo condotto e guidato dallo Spirito Santo, che ne assicurerà la missione nella storia.

*«Su di lui si poserà lo Spirito del Signore: spirito di sapienza e di intelligenza, spirito di consiglio e di forza, spirito di conoscenza e di timor di Dio» (Is 11,1).* Lo Spirito dato al Messia non è uno spirito qualunque, ma lo Spirito di Sapienza e di Intelligenza, perché possa compiere la sua missione. Di quale missione si tratta? Ci sono tre aspetti decisivi:

1. Il Messia *«giudicherà con giustizia i miseri e prenderà decisioni eque per gli oppressi del paese» (Is 11,4).*
2. Farà nuova l'umanità instaurando la Pace nella Verità e la Giustizia.
3. Introdurrà gli uomini nella conoscenza di Dio e li farà vivere secondo il suo disegno.

Comprendiamo così lo Spirito Santo? Lo invochiamo come il Padre dei poveri?

Lo Spirito Santo fa del profeta un servitore della speranza dei poveri, per liberarli dalla schiavitù: *«Lo Spirito del Signore è sopra di me, perché il Signore mi ha consacrato con l'unzione; mi ha mandato a portare il lieto annunzio ai poveri» (Is 61,1).* Lo

Spirito Santo conduce il profeta verso gli ultimi, verso quelli che non contano per annunciare loro il Vangelo.

Lo Spirito Santo è promesso al Servo di Javhè:

*«Ecco il mio servo che io sostengo, il mio eletto nel quale mi compiaccio. Ho posto il mio spirito su di lui»* (Is 42,1). Il Messia è consacrato al servizio dei poveri, di coloro che non contano, che vivono in esilio. Il Servo, colui che non conta, è chiamato a diventare luce delle nazioni. Lo Spirito Santo conduce tutta la storia verso il futuro, apre cammini di speranza. Lasciarsi condurre dallo Spirito significa diventare servitori della speranza degli ultimi. Il Messia non vivrà per se stesso, ma per compiere la missione vivendo la condizione di Servo di Javhè.

### **Lo Spirito Santo è promesso al Popolo di Dio (Ez 36, 25-27; Gr 31, 31-34; Ez 37)**

Lo Spirito Santo scenderà sul Popolo di Dio per ri-crearlo. Dio promette il suo Spirito perché l'uomo possa vivere nella sua Alleanza, perché entri nella comunione con il Signore. Non si tratta di una perfezione morale, ma di una esperienza mistica. Il Popolo di Dio è quello che si lascia guidare nell'intimo dallo Spirito: *«Questa è l'alleanza che io concluderò con la casa di Israele dopo quei giorni, dice il Signore: Porrò la mia legge nel loro animo, la scriverò sul loro cuore. Allora io sarò il loro Dio ed essi il mio popolo»* (Gr 31,33).

Lo Spirito Santo è sempre lo Spirito di Vita. Egli dona sempre la vita, e non c'è vita senza libertà, senza amore, senza servizio, senza comunità. Lo Spirito della vita è quello che il Padre ci ha promesso per far vivere il suo popolo: *«Metterò il mio spirito in voi e voi rivivrete»* (Ez 37,14).

Lo Spirito Santo ci conduce sempre alla conoscenza di Dio, alla vera comunione con Dio. Come ci ricorda il p. Chevrier: *«È necessario che sia Dio stesso a farci capire la sua parola e ciò che egli stesso dice. Poiché nessuno conosce le cose che sono in Dio, se non lo Spirito di Dio... Bisogna che sia lo Spirito Santo che ci dia il senso delle cose spirituali e divine e ci sveli Gesù Cristo, che ci dia occhi per vedere, orecchie per ascoltare e, soprattutto, un cuore per sentire ed attirarci a lui»* (VD 118).

## **Lo Spirito Santo è promesso ad ogni carne, a tutta l'umanità (Gl 3, 1-5)**

«Dopo di questo effonderò il mio spirito sopra ogni carne» (Gl 3,1). Il Padre promette il dono del suo Spirito all'umanità intera attraverso la Pasqua del suo Figlio prediletto (cfr At 2, 16-21). Ogni persona può donarci una parola che viene da Dio. Lo Spirito Santo lavora sempre nel cuore di tutti gli uomini e di ciascuno, per introdurli nella comunione con la Pasqua del Cristo:

«E ciò non vale solamente per i cristiani ma anche per tutti gli uomini di buona volontà, nel cui cuore lavora invisibilmente la grazia. Cristo, infatti, è morto per tutti e la vocazione ultima dell'uomo è effettivamente una sola, quella divina, perciò dobbiamo ritenere che lo Spirito Santo dia a tutti la possibilità di venire a contatto, nel modo che Dio conosce, col mistero pasquale» (Gaudium et Spes n. 22).

Lo Spirito Santo conduce ogni uomo al mistero pasquale per vie insospettate; è lo Spirito che li fa fin d'ora entrare nel mistero pasquale, innestando ogni uomo in Cristo, prima ancora che noi possiamo dire o fare qualcosa.

Come abbiamo bisogno di coltivare nel nostro ministero sacerdotale questa grande fiducia nella presenza e nell'azione dello Spirito che ci precede sempre e non cessa mai di agire! Egli fa entrare tutti gli uomini nel Mistero Pasquale del Cristo attraverso strade sorprendenti. Lo Spirito Santo genera sempre gioia e speranza, anche in mezzo alle sofferenze.

Dopo aver meditato sulla promessa del Padre nell'Antico Testamento, vi invitiamo ora a riflettere sul Vangelo, per vedere come si compie la promessa del dono dello Spirito nella missione di Gesù, l'Inviato del Padre.

## 1.2 LA MISSIONE DI GESÙ NELLO SPIRITO

Come si è compiuta la promessa del dono dello Spirito del Padre in Gesù? Come Gesù riceve il dono dello Spirito Santo?

### **Il mistero dell'Incarnazione (Lc 1, 26-38)**

Nel vangelo dell'Annunciazione ci è rivelato «il bel Mistero dell'Incarnazione». Possiamo contemplare l'iniziativa dell'Amore del Padre che sceglie la Vergine Maria perché sia la Madre del suo Figlio prediletto, Gesù Cristo, il Signore nostro: *«Ti saluto, o piena di grazia, il Signore è con te»...* *«Non temere Maria, hai trovato grazia presso Dio. Ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e chiamato figlio dell'Altissimo. Il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre, e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe, ed il suo regno non avrà fine»* (Lc 1, 28-33).

Il Mistero dell'Incarnazione di Gesù Cristo, Verbo e Figlio del Padre, è opera dello Spirito Santo: *«Lo Spirito Santo scenderà su di te, su te stenderà la sua ombra la potenza dell'Altissimo. Colui che nascerà da te sarà dunque Santo e chiamato Figlio di Dio»* (Lc 1,35).

La risposta della Vergine Maria alla volontà del Padre è l'obbedienza della fede e dell'amore: *«Eccomi, sono la serva del Signore. Si faccia di me secondo la tua parola»* (Lc 1,38). *«Ed il Verbo si fece carne, e venne ad abitare in mezzo a noi, e noi vedemmo la sua gloria, gloria di Unigenito del Padre, pieno di grazia e di verità»* (Gv 1,14).

«Il compito dello Spirito Santo è perciò anzitutto di formare Gesù Cristo sulla terra, di formare il suo corpo, di preparare la sua venuta, di preparare la terra, i popoli, gli avvenimenti e le creature a ricevere il Verbo divino... Vediamo come lo Spirito Santo lavora a questo grande avvenimento, e come lavora a far

nascere Gesù Cristo, a farlo conoscere al mondo e a farlo amare, a farlo desiderare.

Lo Spirito di Dio è unico: è lo stesso dappertutto; sulla terra è lo stesso che è nella Santa Trinità; opera allo stesso modo e la sua azione è sempre quella di unire le anime a Dio, come nella Trinità unisce le tre persone divine per farne un solo Dio. Lo Spirito Santo è sulla terra: agisce nelle anime e le porta a Dio; le anima, le santifica, le eleva e dà a tutte le stesse aspirazioni d'amore, di fede, di carità, per quanto ne sono capaci, per unirle più intimamente a Dio per opera sua e del Figlio divino. Così sulla terra, quando troverà delle anime che saranno capaci di entrare in questa unione con Dio, se ne impossesserà per innalzarle fino a Dio stesso. Quando troverà delle anime nelle quali potrà far nascere il Verbo, riprodurlo in una qualche maniera, per mezzo dei pensieri, o delle azioni, egli sarà contento. Allora agirà, compirà questo dovere con gioia e contentezza, e così glorificherà il Padre ed il Figlio» (p. Chevrier, Preparazione all'Incarnazione, Ms 5/16a).

### **Il battesimo di Gesù e la venuta dello Spirito (Mc 1, 9-11; Mt 3, 13-17; Lc 3, 21-22; Gv 1, 29-34)**

Nel battesimo di Gesù si compie la promessa del Padre. Il dono dello Spirito Santo al Messia (Es 11, 1-2; Es 42,1; Es 61,1) è profondamente legato all'umiliazione del Servo, alla profonda solidarietà di Gesù con l'umanità. Egli viene per portare il peccato del mondo e le sofferenze degli uomini.

Il vangelo di Matteo insiste sul fatto che egli viene per compiere ogni giustizia, ossia per fare in ogni istante la volontà del Padre (cfr Mt 3, 13-17): condizione per ricevere lo Spirito Santo è aprirci alla volontà del Padre.

Luca sottolinea, nel suo racconto del battesimo, che Gesù era in preghiera: *«Quando tutto il popolo fu battezzato e mentre Gesù, ricevuto anche lui il battesimo, stava in preghiera, il cielo si aprì e scese su di lui lo Spirito Santo in apparenza corporea, come di colomba, e vi fu una voce dal cielo: "Tu sei il mio Figlio amatissimo, in te mi sono compiaciuto"»* (Lc 3, 21-22). La preghiera è l'apertura radicale alla volontà del Padre: il Figlio prediletto realizzerà la sua missione vivendo la condizione di



Servo. Seguire Gesù nella sua preghiera è la strada da percorrere per ricevere il dono dello Spirito.

San Giovanni ci dice che lo Spirito Santo viene e dimora in Gesù e che così si compie la promessa del Padre: Nostro Signore Gesù Cristo è colui che ci battezerà nello Spirito Santo (Gv 1,33; Mt 3,11; Mc 1,8; Lc 3,16). È la grazia del battesimo cristiano: essere battezzati «nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo» (Mt 28,19). Per la grazia del nostro battesimo noi partecipiamo dello Spirito di filiazione divina e della sua missione messianica sulla strada del Servo.

### **Gesù condotto dallo Spirito nel deserto (Mc 1,12; Mt 4,1; Lc 4,1 e 14)**

*«Gesù, pieno di Spirito Santo, si allontanò dal Giordano e fu condotto dallo Spirito nel deserto dove, per quaranta giorni, fu tentato dal diavolo» (Lc 4, 1-2).*

Lo Spirito Santo conduce Gesù nel deserto per condurre una dura lotta: Gesù condivide il cammino del popolo di Dio nel suo pellegrinaggio attraverso il deserto durante quarant'anni (Dt 8, 2-6). Assume tutta la storia del suo popolo e dell'intera umanità, porta su di sé il peccato dell'uomo per toglierlo.

San Luca presenta Gesù come il nuovo Adamo (Lc 3,38) che affronta il tentatore per vincerlo, mediante la forza dello Spirito Santo.

Gesù riceve la sua identità e la sua missione dal Padre. Guidato dallo Spirito vivrà la sua missione nel mondo con lo stile del Servo di Jahvé.

Gesù non ha altra identità che quella che riceve dal Padre. Nell'obbedienza filiale alla volontà del Padre, il Figlio sceglie liberamente il cammino del Servo sofferente per salvare l'umanità. La sua missione non è la realizzazione dei suoi progetti, ma quella di compiere la volontà del Padre: la salvezza di tutti gli uomini.

Le tre tentazioni sono fondamentali: lo Spirito rende Gesù capace di compiere il progetto di Dio senza appropriarsi del potere che il Padre gli dona: *«Se sei il Figlio di Dio, ordina che*

*queste pietre diventino pane*». Gesù gli rispose: «*Sto scritto: non di solo pane vivrà l'uomo*» (Lc 4,3-4). Il Figlio non ha altro nutrimento che quello di fare la volontà del Padre che l'ha mandato e di compiere la sua opera (Gv 4,34).

Nostro Signore non cercherà la grandezza, il successo umano. Il Figlio cerca la gloria del Padre invece che il potere del mondo. Gesù non viene per dominare, ma per dare la sua vita (Gv 10,11-18). Gesù condurrà questa lotta lungo tutta la sua vita. Lo Spirito Santo lo sosterrà senza risparmiargli la lotta.

L'ultima tentazione che Gesù nostro Signore affronta è la croce. Quando è crocifisso i suoi nemici gli chiederanno di scendere dalla croce per credere in lui (Mc 15,24). Ed il Signore non scenderà: la sua obbedienza filiale al Padre si spinge sino alla morte in croce per la salvezza dei suoi fratelli: «*il mondo saprà che io amo il Padre e che faccio quello che mi ha comandato*» (Gv 14,31).

Lo Spirito ungerà Gesù perché sia il Servo di Dio, e porti su di sé il peccato dell'umanità per condurla alla vittoria totale, attraverso la sua Morte e Risurrezione.

Gesù vince la tentazione nel deserto e ci apre il cammino della Vittoria. Gesù ha fatto sue le nostre tentazioni e le ha vinte con la forza dello Spirito. In Gesù noi siamo tutti stati tentati, perché siamo il suo Corpo, ed in Lui siamo stati vincitori, perché è la nostra Testa, come dice S. Agostino: la vittoria di Cristo sul male è già la nostra vittoria. Lo Spirito Santo universalizza la sua missione; rende Gesù solidale con tutti uomini, nel passato, nel presente e nel futuro.

### **Con la forza dello Spirito (Lc 4, 14-30)**

Lo Spirito Santo guiderà tutta la missione di Gesù: «*Lo Spirito del Signore è su di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione, e mi ha mandato per annunciare ai poveri un lieto messaggio, per proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; per rimettere in libertà gli oppressi, e predicare un anno di grazia del Signore*» (Lc 4, 18-19).

Gesù conduce una lotta permanente contro i nemici dell'uomo. Con la forza dello Spirito Santo Gesù caccia i demoni,

si scontra contro le forze che fanno dell'uomo uno schiavo: «*Se invece io scaccio i demoni con il dito di Dio, è dunque giunto a voi il Regno di Dio*» (Lc 11,20).

Quali sono le lotte che Gesù ha vissuto nello Spirito?

La lotta della Verità: «*Io sono venuto nel mondo per rendere testimonianza alla verità. Chiunque è dalla verità ascolta la mia voce*» (Gv 18,37). Tutta la vita di Gesù Cristo, l'Inviato del Padre, è una testimonianza alla verità: egli è la rivelazione dell'amore del Padre per il mondo (Gv 3, 14-21). Ma egli incontra l'incredulità degli uomini «*che hanno preferito le tenebre alla luce, perché le loro opere erano cattive*» (Gv 3,19).

Gesù lotterà contro l'incredulità degli uomini, radice del peccato che li rende schiavi: «*In verità, in verità vi dico: chiunque commette il peccato è schiavo del peccato. Ora lo schiavo non resta per sempre nella casa, ma il figlio vi resta sempre; se dunque il Figlio vi farà liberi, sarete liberi davvero*» (Gv 8, 34-36).

Gesù ha lottato per liberare l'uomo dal peccato e permettere che tutti gli uomini siano associati alla festa di Dio, al banchetto del Regno e possano fare l'esperienza dell'amore misericordioso del Padre (Lc 15).

Questa lotta contro il peccato condurrà Gesù fino alla morte sulla croce, per distruggere il peccato e salvare gli uomini.

Con la potenza dello Spirito Gesù trasformerà tutti gli schemi religiosi che opprimevano gli uomini, perché si può essere religiosi e non essere guidati dallo Spirito, difendere la legge contro la libertà dell'uomo. Gesù, in fedeltà allo Spirito che lo conduce e lo guida, introdurrà nel mondo un conflitto. Egli era un segno di contraddizione in mezzo agli uomini: come partecipiamo ai conflitti e alle tensioni che Gesù ha sperimentato nel corso della sua missione?

Gesù ha lottato per guarire e salvare l'umanità. Non ha mai smesso di mettere gli uomini in piedi perché camminino con dignità, nella libertà dello Spirito. Non ha sottomesso nessuno, non ha creato dipendenze. Gesù fa sempre camminare nella libertà, mentre noi viviamo spesso la tentazione di rendere le persone dipendenti da noi. Gesù non trattiene nessuno: «*Alzati, prendi il tuo lettuccio e va a casa tua*» (Mc 2,9).

«Di quali armi si è servito in questa grande lotta: parole, esempi, agnello in mezzo ai lupi, mitezza. Noi combattiamo con le armi della giustizia (2Cor 6, 5-10).; non combattiamo secondo la carne (2Cor 10, 1-5). Condizioni per ben riprendere a combattere: essere pieni di carità e di scienza, affinché voi possiate ammonirvi scambievolmente (Rm 15,14). Scienza, sapienza e carità. Ammonisce tutti con dolcezza e prudenza, discernimento, prudenza, forza e carità; quale differenza nella maniera di riprendere ogni individuo!» (VD 464).

Gesù, Buon Pastore, ha lottato contro la morte: è venuto perché abbiamo la vita e «*la vita in abbondanza*» (Gv 10,10). Il ministero dello Spirito è il ministero della Vita, che dà la possibilità di diventare uomini nuovi e di entrare in comunione con Dio. Partecipare al ministero di Gesù sarà sempre un partecipare a questo ministero di Vita che crea l'Uomo Nuovo (2Cor 3, 1-18).

Come siamo docili allo Spirito che ci parla, ogni giorno, attraverso gli avvenimenti, le necessità ed il grido dei poveri? Come accogliamo nella sofferenza dei poveri l'appello dello Spirito Santo?

### **Il Cristo «con uno Spirito eterno ha offerto se stesso a Dio» ( Ebr 9,14)**

Come Gesù si è lasciato guidare dallo Spirito fino alla croce, fino a donare la sua vita?

È lo Spirito Santo che ha guidato Gesù fino all'offerta della sua vita come vittima per la salvezza di tutta l'umanità: «quanto più il sangue di Cristo, che con uno Spirito eterno offrì se stesso senza macchia a Dio, purificherà la nostra coscienza dalle opere morte per servire al Dio vivente» (Ebr 9,14). È stato lo Spirito Santo che l'ha condotto, fino a dare la sua vita in favore di tutti (Ebr 2, 10-18).

La lettera agli Ebrei ci dice che egli è divenuto sacerdote mediante l'obbedienza, le lacrime e la sofferenza, fino ad un dono incondizionato e totale di se stesso (Ebr 5, 7-8).

È lo Spirito che lo sostiene fino alla fine: sostiene la sua umanità fino alla morte. Per lui essere sacerdote ha voluto dire

arrivare fino al dono e all'offerta totale di sé in favore di tutti. Grazie a questa obbedienza egli è divenuto perfetto e conduce anche noi a questa perfezione. Solo lo Spirito di saggezza può farci comprendere ciò e scoprire che la nostra realizzazione sacerdotale passa attraverso il dono della nostra vita fino alla morte; follia che il mondo non può comprendere, e neppure la nostra famiglia, i nostri amici, la nostra ragione umana.

Come accettiamo di entrare nel dramma nel quale lo Spirito ha introdotto Gesù?

Quando scopriamo che il cammino della realizzazione passa attraverso la morte, noi siamo nella Sapienza della croce, una Sapienza che solo Dio può darci. Noi possiamo offrirci sempre di nuovo allo Spirito: si gioca qui il nostro futuro. Gesù ha accettato di fare questa strada. Egli può battezzarci nello Spirito, può darci il suo Santo Spirito. Solo Dio può darcelo e farci comprendere tutto ciò.

**«Costituito Figlio di Dio con potenza mediante la risurrezione dai morti, Gesù Cristo, nostro Signore» (Rm 1, 3-4).**

Gesù è stato costituito Figlio di Dio con potenza e gloria nello Spirito Santo. Egli non poteva rimanere nella morte perché aveva lo Spirito. Gesù è stato «risuscitato». Lo Spirito Santo sarà colui che rende testimonianza a Gesù davanti agli uomini: se noi possiamo confessare Gesù come unico Signore è perché lo Spirito lo confessa in noi. Se noi possiamo rendergli gloria come il Risorto, è perché lo Spirito Santo lo glorifica in noi!

*«Nessuno può dire "Gesù è il Signore" se non per mezzo dello Spirito Santo»* ((1Cor 12,3). È lo Spirito che attualizza in noi ogni frutto della salvezza! Lo Spirito Santo, promesso dal Padre, è sceso su Gesù di Nazaret che l'ha ricevuto senza misura. Lo Spirito Santo dimora in Gesù perché egli si è aperto alla volontà del Padre in maniera incondizionata. È stato lo Spirito Santo che ha sostenuto Gesù fino alla croce e attraverso di essa ha donato la Vita al mondo.

Noi possiamo realizzare il nostro ministero sacerdotale solo nello Spirito Santo. Saremo fecondi della fecondità di Dio

solo se ci apriremo in maniera incondizionata alla volontà del Padre, che non coincide sempre con i successi umani. La fecondità secondo Dio segue altre strade: quella del chicco di grano che accetta di morire per produrre frutto: *«In verità, in verità vi dico, se il chicco di grano non cade in terra e non muore, rimane solo. Se invece muore, produce molto frutto»* (Gv 12,34). Domandiamo a Dio nostro Padre questo Spirito di Saggezza, per poter gustare la conoscenza di Gesù Cristo. Domandiamo la grazia di essere docili allo Spirito come Gesù!

### **Il dono dello Spirito Santo (Gv 20, 21-23)**

La Risurrezione di nostro Signore Gesù Cristo è il compimento perfetto della promessa del Padre: *«E noi vi annunciamo la buona novella che la promessa fatta ai padri si è compiuta, poiché Dio l'ha attuata per noi, loro figli, risuscitando Gesù, come anche sta scritto nel salmo secondo: "Tu sei mio figlio, oggi io ti ho generato"»* (At 13,32-33).

Il Cristo Risorto ci fa partecipi della sua filiazione divina: *«vò dai miei fratelli e di loro: io salgo al Padre mio e Padre vostro, mio Dio e Dio vostro»* (Gv 20,17). Egli ci ama fino al dono supremo quando ci dà Dio suo Padre come nostro Padre. Egli ci dona il suo Spirito perché possiamo condividere la sua vita, la sua missione ed il suo destino: *«Come il Padre ha mandato me, così io mando voi. Dopo aver detto questo, alitò su di loro e disse: ricevete lo Spirito Santo, a chi rimetterete i peccati saranno rimessi, e a chi li riterrete, resteranno non rimessi»* (Gv 20, 21-23).

*«Come il Padre ha mandato me, così io mando voi»*: questa parola di Gesù, meditata incessantemente dal p.Chevrier, è la fonte della sua comprensione della missione del prete e della sua maniera di viverla. Il «Quadro di Saint Fons», dove contempla la maniera nella quale il Verbo ha compiuto la sua missione di Inviato del Padre, ci indica il cammino da percorrere per diventare discepoli ed apostoli di Gesù Cristo in mezzo ai poveri» (Cost. 5).

*«Seguitemi, cioè fate come me, passate per lo stesso mio cammino; seguitemi nel cammino che preso per compiere la mia missione: fate come ho fatto io, camminate sui miei passi, non*

*prendete altre strade, perché potreste sbagliarvi e non arrivare alla meta. Bisogna che voi continuiate la mia opera. Voi siete i miei apostoli, i miei successori: bisogna che voi facciate come me per arrivare alla meta. Io ho convertito il mondo: ho preso la strada della mangiatoia, della croce. Prendete la stessa strada per arrivare alla stessa meta, altrimenti non ci arriverete... nello Spirito» (VD 342).*

Il Cristo Risorto continua la sua missione in noi, suoi discepoli ed apostoli, mediante il dono dello Spirito Santo che è stato effuso nei nostri cuori nei sacramenti del battesimo, della cresima e dell'ordinazione sacerdotale. Come lasciamo che il Cristo Risorto continui la sua missione in noi? A quali conversioni ci chiama per seguire lo stesso cammino che egli ha intrapreso per compiere la sua missione nello Spirito?

### **La preghiera di intercessione di Cristo Risorto**

Gesù Risorto intercede per noi presso il Padre (Rm 8,34; Ebr 7,25) e la sua preghiera è sempre esaudita dal Padre (Gv 11, 41-42). Il frutto della sua preghiera per noi è il dono dello Spirito Santo: *«Io pregherò il Padre, ed egli vi darà un altro Consolatore che resterà con voi per sempre, lo Spirito di verità» (Gv 14,16).*

Per la grazia della nostra ordinazione abbiamo ricevuto da Cristo e dalla Chiesa il ministero dell'intercessione. Il Signore ci dona la grazia ed il privilegio di condividere la sua preghiera d'intercessione in favore di tutta la chiesa e di tutta l'umanità. La preghiera d'intercessione è una dimensione essenziale del nostro ministero sacerdotale.

Ed il Signore ci ha detto con chiarezza che bisogna chiedere a Dio nostro Padre *«nel suo nome» (Gv 14,13)* per noi stessi, per tutta la Chiesa e per l'umanità intera il dono dello Spirito Santo.

*«Ebbene io vi dico: chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete; bussate e vi sarà aperto. Perché chi chiede ottiene, chi cerca trova, e a chi bussa sarà aperto. Quale padre tra voi se il figlio gli chiede un pane, gli darà una pietra? O se gli chiede un pesce, gli darà al posto del pesce una serpe? O se gli chiede un uovo, gli darà uno scorpione? Se dunque voi che siete cattivi*

*sapete dare cose buona ai vostri figli, quanto più il Padre vostro celeste darà lo Spirito Santo a coloro che glielo chiedono!» (Lc 11, 9-13).*

Come viviamo questo ministero dell'intercessione in favore della Chiesa e dell'umanità?

Il p. Chevrier ci invita a chiedere ogni giorno il dono dello Spirito Santo: «O mio Dio, datemi il vostro spirito: è la preghiera che dobbiamo fare continuamente e sempre, ad ogni istante; lo Spirito di Dio è tutto! Se ne siamo animati, abbiamo tutto, possediamo tutte le ricchezze del cielo e della terra.

Ma dobbiamo chiederlo con la reale intenzione di riceverlo, con la volontà di fare tutto il possibile per acquistarlo, con la volontà di fare tutti i sacrifici possibili e richiesti per averlo e riceverlo; altrimenti, non potremo riceverlo e Dio non potrà darcelo» (VD 511).



## **2. IL MINISTERO DELLO SPIRITO SANTO E IL MISTERO DELLA CHIESA**

Dopo aver contemplato il ministero dello Spirito santo in rapporto alla missione dell'Inviato del Padre, fissiamo ora il nostro sguardo sul ministero dello Spirito santo nel mistero della Chiesa, dalle sue origini ad oggi, tra i poveri, là dove siamo stati chiamati ad essere suoi collaboratori. In primo luogo ci fermeremo sulla Pentecoste, evento in cui il Risorto, dispensando il suo Spirito alla comunità dei discepoli, la costituisce come mistero di comunione e di missione. In secondo luogo contempleremo lo Spirito di Verità che conduce i discepoli «alla verità tutta intera» e li consacra come testimoni, apostoli e martiri del Risorto, primizia della nuova umanità. Un terzo punto ci porterà a contemplare la Chiesa come «Tempio dello Spirito». Infine rifletteremo sul suo carattere di Corpo di Gesù Cristo unificato per mezzo dello Spirito e da questi dotato di ministeri e carismi.

La nostra riflessione avrà un duplice riferimento, la scrittura, in particolar modo Luca, Giovanni e Paolo; e poi l'opera di P. Chevrier: «Lo Spirito santo e i suoi doni».

## **2.1 L'EVENTO DELLA PENTECOSTE E LA COMUNITÀ DEI DISCEPOLI**

La risurrezione di Gesù e l'effusione dello Spirito sono opera del Padre. Dio fece scendere lo Spirito su Gesù nell'incarnazione, nel battesimo al Giordano per la missione e, dopo l'esaltazione, lo ha costituito Signore e unico dispensatore dello Spirito. Il "soffio vitale" appartiene a Dio, è Lui che invia il Figlio e lo Spirito (Gal 4,4-6) e quest'ultimo Dio lo comunica agli uomini attraverso il Figlio (1 Cor 6,19; 2 Cor 1,22; 5,5; Gal 3,5; 4,6; 1 Ts 4,8; Rom 8,1-27). Anche Giovanni, presenta Gesù come Colui che disponendo dello Spirito, lo promette e lo dispensa (Gv 4,10-13; 7,37-3; 14,16-26; 16, 7.14).

Per Paolo, poiché «*il Signore è lo Spirito*» (2 Cor 3,17), l'agire di Cristo e l'agire dello Spirito sono interscambiabili e i suoi effetti sono gli stessi. Ma, come Luca, Paolo considera che Gesù è colui che porta lo Spirito e ne è il solo dispensatore, così in qualche passo parla dello «*Spirito di Cristo*» (Rom 8,9; Gal 4,6; Fil 1,19; 2 Cor 3,17) indicando che Gesù è il Signore dello Spirito.

### **La Pentecoste: il Risorto comunica lo Spirito promesso ai suoi discepoli.**

Atti 2,1-13 e Gv 20,21-23 descrivono in modo differente un medesimo evento: il dono dello Spirito del Risorto ai suoi discepoli. Ciò che Giovanni colloca nello stesso giorno di Pasqua, Luca lo suddivide in tre momenti.

In primo luogo parla di 40 giorni che vanno dalla risurrezione all'ascensione. Un tempo nel quale il Risorto istruisce i discepoli sul Regno di Dio, sull'attesa dell'effusione dello Spirito, sulla missione che i testimoni andranno a realizzare (Atti 1,3-8).

Il secondo riferimento temporale è ai 10 giorni d'attesa, l'arco di tempo che separa l'Ascensione dalla Pentecoste, nei quali i discepoli ricostituiscono il gruppo intorno ai Dodici (Atti

1,14-22); in tal modo si compiono le sette settimane pasquali, che culminano con l'effusione dello Spirito santo (Atti 2,1-13) e può prendere avvio il terzo periodo, quello del popolo escatologico animato dallo Spirito del Risorto.

Malgrado le differenze con il vangelo di Giovanni, Luca colloca il dono dello Spirito santo in continuità con la Pasqua, seguendo il significato giudaico di queste feste e creando così unità tra la cristologia e la pneumatologia. In più, Luca sottolinea il legame della Pentecoste con l'escatologia: la Pentecoste è la realizzazione della «promessa» fatta da Gesù (Lc 24,49; Atti 1,4ss; 2,33) e dalle profezie di Gioele (citato in Atti 2,17-18). Nella glorificazione di Gesù che, come Messia, dispensa il suo Spirito sul nuovo popolo, Israele è giunto al suo «eschaton»; ora, per tutte le nazioni, inizia il compimento delle promesse che in Gesù sono già state realizzate per Israele. Gesù rappresenta, allora, il punto di arrivo e il punto di partenza della salvezza per gli uni e per gli altri. Il dono del suo Spirito sigilla il compimento delle promesse. È l'inizio dei tempi messianici.

### **Per mezzo dell'effusione del suo Spirito, il Risorto costituisce la sua Chiesa come Mistero di Comunione.**

L'effusione dello Spirito si compie all'interno di un rappresentativo gruppo del popolo eletto. Si tratta di un evento collettivo. Il gruppo dei Dodici che si trovava riunito con i 120 (sono i rappresentanti dell'Israele credente del quale i 12 sono il ceppo originario) riceve il Dono (Atti 2,1-7.14,37) e si presenta alla moltitudine annunciando il compimento dell'opera di Dio avvenuta nel Messia Gesù.

La descrizione lucana della Pentecoste della Chiesa riprende lo schema del Battesimo di Gesù, in cui sono compresi tre momenti.

Innanzitutto c'è il tempo dell'attesa e della preparazione, sostenuto dalle profezie e dalla promessa (Per il battesimo di Gesù: Maria, Zaccaria, Elisabetta, Giovanni Battista, Simeone, Anna, Natale // Per la Pentecoste: Ascensione, Promessa del Risorto, ricostituzione del gruppo dei Dodici).

Il secondo momento, con lo stesso parallelismo: la comunicazione «della Potenza che viene dall'alto» per l'agire messianico (in Lc 3,21), e per la testimonianza apostolica (in Atti 1,4).

Il terzo parallelismo: una teofania (origine celeste dell'effusione dello Spirito) con, nello stesso tempo, delle manifestazioni sensibili e simboliche («come» una colomba al battesimo, «come» lingue di fuoco a Pentecoste).

L'essenziale è che la Chiesa abbia ricevuto il soffio divino, proprio come Gesù! (Atti 10,47; 11,15.17; 15,18). Per questo Luca non riprenderà più gli elementi sensibili impiegati nella descrizione iniziale dell'evento della Pentecoste dato l'uditorio di provenienza ellenistica.

Come avvenne con gli Apostoli, alla proclamazione della Buona Novella, il popolo risponde con la conversione e la fede in Gesù. A partire da ciò, ricevono il dono dello Spirito nell'acqua del battesimo (Atti 2,37-41).

Il racconto della Pentecoste ci mostra come sia proprio il Risorto che possiede in pienezza lo Spirito, infatti egli dispone di esso e lo dispensa alla sua Chiesa perché il Padre glielo ha donato (Atti 2,33). Il Risorto crea, così, il Popolo della Nuova alleanza, popolo evangelizzato, convertito a Gesù e battezzato nello Spirito. In certo qual modo questo ordine sarà sempre seguito nei racconti di conversione e di battesimo: la conversione e il battesimo dell'eunuco etiope (Atti 8,1-40); la conversione e il battesimo di Saulo (Atti 9,1-21); la conversione e il battesimo della Casa di Cornelio (Atti 10,1-6.17-48); il battesimo degli Efesini (Atti 19,1-7). Attraverso il battesimo il credente raggiunge la comunità messianica detentrici dello Spirito e, in essa, egli stesso si fa trasmettitore personale dello Spirito.

**Le nostre comunità sono nella viva relazione con il Cristo, al punto tale che quotidianamente accolgono il dono dello Spirito e in esso si rinnovano?**

La Chiesa primitiva, nata dall'effusione dello Spirito Santo, riconosce che il Soffio di Dio dato al Risorto, secondo le profezie (Is 11,1-4; 42,1; 61,1) è stato dispensato su di essa dal Cristo. Si riconosce erede delle promesse dell'effusione escatologica dello Spirito (Num 11,29; Ez 36,26; Gioele 3,1-2) e scopre il legame indissolubile tra il Dono dello Spirito e la fede in Gesù. I misteri

dello Spirito santo, della Chiesa e dell'escatologia hanno il loro fondamento nel Mistero di Cristo.

I testi di Gv 20,19-23 e Atti 2,2-7, entrambi, ci mostrano che l'apice della Pasqua è il Dono dello Spirito Santo agli Apostoli. La Chiesa, che nella tradizione giovannea è nata sotto la croce dal costato trafitto di Cristo, prende una forma concreta nella storia: la comunità apostolica è il fondamento della comunità dei discepoli e, quest'ultima, è il riferimento per l'umanità intera a sua volta chiamata a congiungersi ad essa. Dio dispensa lo Spirito sugli Apostoli e sul nuovo popolo, del quale gli umili e semplici pescatori di Galilea ne sono le colonne e il fondamento. In tal modo si compie quello che era stato promesso per mezzo dei profeti: i figli di Dio dispersi (Gv 12,32), convocati per mezzo dei testimoni del Risorto, sono riuniti nel nuovo popolo.

I capitoli 2, 3 e 4 degli Atti degli Apostoli ci mostrano che la Chiesa nascente è opera dello Spirito. Lo Spirito agisce negli Apostoli e attraverso di essi, con la loro testimonianza e predicazione, nel mondo. Si realizzano dei segni i quali suscitano la conversione di molti, contribuiscono alla formazione di una comunità che vive dell'annuncio di Gesù proclamato dagli Apostoli e che si nutre dell'Eucaristia (Atti 2,42-47). La Comunità aveva «*un cuor solo*» e viveva in modo fraterno e solidale (Atti 4,32-37). Fortificata con la preghiera comunitaria (Atti 4,23-31) affrontava con coraggio la persecuzione (Atti 4,1-22).

Come alle origini, i discepoli erano stati riuniti da Gesù, ora gli apostoli, pieni di Spirito, radunano la nuova comunità dei discepoli, il Nuovo Israele. Essi formano il Popolo della Nuova Alleanza, convocato dalla Parola, per adorare Dio, per nutrirsi di Gesù e vivere nell'amore fraterno e nella semplicità. È l'opera dello Spirito del Risorto! È questa la nuova presenza nel mondo:

*«Erano assidui nell'ascoltare l'insegnamento degli apostoli e nell'unione fraterna, nella frazione del pane e nelle preghiere. Un senso di timore era in tutti e prodigi e segni avvenivano per opera degli apostoli. Tutti coloro che erano diventati credenti stavano insieme e tenevano ogni cosa in comune; chi aveva proprietà e sostanze le vendeva e ne faceva parte a tutti, secondo il bisogno di ciascuno. Ogni giorno tutti insieme frequentavano il tempio e spezzavano*

*il pane a casa prendendo i pasti con letizia e semplicità di cuore» (Atti 2,42-46).*

Il mistero della comunione ecclesiale ha il suo fondamento nella comunione trinitaria. Essa è un dono di Dio che deve essere invocato e che i credenti devono coltivare e costruire ogni giorno:

*«Vi esorto dunque io, il prigioniero nel Signore, a comportarvi in maniera degna della vocazione che avete ricevuto, con ogni umiltà, mansuetudine e pazienza, sopportandovi a vicenda con amore, cercando di conservare l'unità dello spirito per mezzo del vincolo della pace. 4 Un solo corpo, un solo spirito, come una sola è la speranza alla quale siete stati chiamati, quella della vostra vocazione; un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo. Un solo Dio Padre di tutti, che è al di sopra di tutti, agisce per mezzo di tutti ed è presente in tutti. A ciascuno di noi, tuttavia, è stata data la grazia secondo la misura del dono di Cristo» (Ef 4,1-7).*

**In qual modo ci coinvolgiamo nel ministero dello Spirito affinché, con i poveri, le nostre Comunità ecclesiali possano vivere le caratteristiche dell'originaria Chiesa di Gerusalemme?**

Ma il dono dello Spirito e la missione che da quel dono ne deriva, sono universali: sono destinati a tutte le nazioni. Il prodigio della Pentecoste vissuto dalla Comunità apostolica si apre a tutta l'umanità e si rinnova nelle nuove comunità di discepoli, sia in quelle che provengono dal giudaismo che in quelle che nascono dai gentili. Entrambe costituiscono una sola e unica «Chiesa di Dio»:

*«Pietro stava ancora dicendo queste cose, quando lo Spirito Santo scese sopra tutti coloro che ascoltavano il discorso. E i fedeli circoncisi, che erano venuti con Pietro, si meravigliavano che anche sopra i pagani si effondesse il dono dello Spirito Santo; li sentivano infatti parlare lingue e glorificare Dio» (Atti 10,44-46).*

**Come viviamo nella nostra esperienza di fede e con le nostre Comunità cristiane, l'apertura della Chiesa all'universale, l'accoglienza della gente e della vita?**

## **Con la forza del suo Spirito, il Risorto invia la sua Chiesa.**

Per Luca, Gerusalemme è il centro della rivelazione e della storia della salvezza; per tale motivo sarà anche il punto di partenza della missione del popolo escatologico. Il Risorto ordina ai suoi discepoli di rimanere in città finché non saranno rivestiti «*di potenza dall'alto*» (Lc 24,49; Atti 1,4). Il soffio del Risorto donerà ai discepoli la capacità della missione universale, della quale Gerusalemme è il punto di partenza.

Tutti gli effetti dell'effusione dello Spirito a Pentecoste, hanno come meta la missione apostolica. Lo Spirito fa parlare! Nel racconto della Pentecoste, Luca presenta la Parola come lo strumento principale della missione, sia nel linguaggio ordinario della predicazione, sia nella forma straordinaria della comprensione universale del messaggio nelle differenti lingue (*xenoglossia* - Atti 2,5ss - in cui le differenze culturali non sono state soppresse ma assunte nell'unità; è diversa, questa, dalla glossolalia dato che è la preghiera nelle differenti lingue arcane comunemente non intelligibili - 1 Cor 14,17-). La conversione di tremila giudei di diverse provenienze, è il frutto del dono della *xenoglossia*, offerta dallo Spirito ai primi predicatori dell'Evangelo (Atti 2,7-40). Questo segno straordinario non sarà più ripreso nel Nuovo Testamento.

Matteo e Marco fondano l'universalità della missione della Chiesa nel momento in cui il Risorto invia i discepoli per proclamare la Buona Novella «a tutta l'umanità» (Mc 16,15) e a fare discepoli «*in mezzo a tutti i popoli*» (Mt 28,19).

L'altra forma della Parola, che è l'effetto dell'effusione dello Spirito, è la predicazione pubblica nel linguaggio ordinario. Il modello sono i discorsi di Pietro incentrati sulla sua testimonianza, semplice e convincente: «Gesù è Signore e Cristo». Questa testimonianza costituisce il prototipo di tutta la predicazione apostolica e definisce la sua meta, quella di condurre l'umanità alla fede in Gesù Cristo. La Chiesa, costituita per questa missione dal soffio dello Spirito, l'esercita attraverso

la sua Parola, la quale non conosce confine, ad eccezione del rifiuto umano.

**L'esercizio del ministero della Parola è in grado di incoraggiare i nostri fratelli a conoscere meglio, amare e seguire Gesù Cristo? In qual modo, a partire da questo fondamento, si articolano tutte le altre dimensioni del nostro ministero?**

Animati dal dono dello Spirito, gli Apostoli si incamminano, dal giorno della Pentecoste, per compiere il disegno divino. Attraverso di loro lo Spirito continua a condurre la storia santa. Con un coraggio inatteso, questi uomini di Galilea, fino a ieri così paurosi e ignoranti, spiegano quanto è accaduto a Pasqua e nel giorno di Pentecoste. Annunciano apertamente Gesù Cristo e chiamano alla conversione. La potenza dello Spirito li ha trasformati ed ora agisce in essi, nelle loro parole e nei segni potenti, simili a quelli del Risorto. Lo possiamo cogliere nei discorsi di Pietro a Pentecoste (Atti 2,14-18.33-39), il giorno della guarigione del paralitico (Atti 4,8-10).

Lo Spirito aggiungerà al gruppo dei Dodici, a ondate successive, nuovi discepoli-apostoli, ai quali donerà la sua forza perché la missione di Gesù continui. Senza dubbio nella persona di Paolo vediamo l'espressione più significativa di questa azione dello Spirito. Dopo essere stato sbalzato da cavallo sul cammino di Damasco, la comunità lo condurrà al Signore e lo consacrerà per mezzo dello Spirito (Atti 9,17-22). È lo Spirito che sceglie gli apostoli e li dona alla comunità affinché questa completi la loro formazione, come avvenne nel caso di Apollo (Atti 18,24-26).

Condotti dallo Spirito i testimoni escono dalla casa di Pentecoste e dal loro proprio mondo, per diffondere la Buona Novella e la grazia dello Spirito a tutti i popoli. Sono coscienti che lo Spirito ricevuto è il Testimone principale di Gesù. Sanno che è lo stesso Spirito a farli testimoni di Gesù e collaboratori della sua opera; il libro degli Atti, in tutta la sua ampiezza, mostra la coscienza che gli Apostoli hanno di essere i collaboratori dello Spirito, mostra pure la loro obbedienza e docilità incondizionata allo Spirito santo:

*«E di questi fatti siamo testimoni noi e lo Spirito Santo, che Dio ha dato a coloro che si sottomettono a lui» (Atti 5,32).*



## **2.2 LO SPIRITO DI VERITÀ CONSACRA I DISCEPOLI COME TESTIMONI DEL RISORTO.**

In san Giovanni, la promessa dello Spirito ci sembra finalizzata per la testimonianza che i discepoli renderanno a Gesù presso le genti. Con lo Spirito del Risorto i discepoli si convertono in testimoni, in Apostoli, in Martiri. Lo Spirito fa loro ricordare l'insegnamento di Gesù, rivelerà loro la Verità tutta intera, li fa divenire testimoni di questa verità attraverso la predicazione e il dono estremo della loro vita. Lo Spirito è il loro Difensore, loro Liberatore, loro Consolatore. Configurati al Figlio, l'Inviato del Padre, alla sua missione e alla sua croce, agli occhi dell'umanità rappresentano la nuova via, la nuova umanità generata per la libertà dei figli di Dio. Approfondiamo tutto questo un po' più nel dettaglio.

### **Lo Spirito di Verità conduce i discepoli alla Verità tutta intera e ne fa i testimoni del Risorto.**

*«Io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Consolatore perché rimanga con voi per sempre, lo Spirito di verità che il mondo non può ricevere, perché non lo vede e non lo conosce. Voi lo conoscete, perché egli dimora presso di voi e sarà in voi. Non vi lascerò orfani, ritornerò da voi» (Gv 14,16-18).*

L'azione del Paraclito promesso da Gesù, rende i discepoli capaci di ricordarsi l'insegnamento di Gesù e li conduce alla conoscenza della Verità tutta intera:

*«Ma il Consolatore, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, egli v'insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto» (Gv 14,26) ...*

*«Quando però verrà lo Spirito di verità, egli vi guiderà alla verità tutta intera, perché non parlerà da sé, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annunzierà le cose future. Egli mi glorificherà, perché prenderà del mio e ve l'annunzierà. Tutto quello che il Padre possiede è mio; per questo ho detto che prenderà del mio e ve l'annunzierà» (Gv 16,13-16).*

Lo Spirito santo è lo «Spirito di Verità» perché è il Testimone di Colui che è la Verità stessa; la missione dello Spirito è formare i testimoni di questa Verità, sostenendoli con la sua testimonianza:

*«Quando verrà il Consolatore che io vi manderò dal Padre, lo Spirito di verità che procede dal Padre, egli mi renderà testimonianza; e anche voi mi renderete testimonianza, perché siete stati con me fin dal principio» (Gv 15,26-27).*

Grazie alla testimonianza dello Spirito il discepolo entra nella Sapienza di Dio, nel «pensiero di Cristo», il quale non è stato accettato da coloro che l'hanno rifiutato e che è, ora, a tutti offerto:

*«Parliamo di una sapienza divina, misteriosa, che è rimasta nascosta, e che Dio ha preordinato prima dei secoli per la nostra gloria. Nessuno dei dominatori di questo mondo ha potuto conoscerla; se l'avessero conosciuta, non avrebbero crocifisso il Signore della gloria. Sta scritto infatti: "Quelle cose che occhio non vide, né orecchio udì, né mai entrarono in cuore di uomo, queste ha preparato Dio per coloro che lo amano".*

*Ma a noi Dio le ha rivelate per mezzo dello Spirito; lo Spirito infatti scruta ogni cosa, anche le profondità di Dio. Chi conosce i segreti dell'uomo se non lo spirito dell'uomo che è in lui? Così anche i segreti di Dio nessuno li ha mai potuti conoscere se non lo Spirito di Dio. Ora, noi non abbiamo ricevuto lo spirito del mondo, ma lo Spirito di Dio per conoscere tutto ciò che Dio ci ha donato. Di queste cose noi parliamo, non con un linguaggio suggerito dalla sapienza umana, ma insegnato dallo Spirito, esprimendo cose spirituali in termini spirituali. L'uomo naturale però non comprende le cose dello Spirito di Dio; esse sono follia per lui, e non è capace di intenderle, perché se ne può*

*giudicare solo per mezzo dello Spirito. L'uomo spirituale invece giudica ogni cosa, senza poter essere giudicato da nessuno. Chi infatti ha conosciuto il pensiero del Signore in modo da poterlo dirigere? Ora, noi abbiamo il pensiero di Cristo» (Cor 2,7-16)*

La Sapienza di Dio si acquisisce nella comunione d'amore con Gesù e nella sua obbedienza. Lo Spirito, Testimone di Gesù, conduce l'Apostolo in questa comunione e obbedienza del discepolo:

*«Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui. Chi non mi ama non osserva le mie parole; la parola che voi ascoltate non è mia, ma del Padre che mi ha mandato» (Gv 14,22-25)*

Il Padre Chevrier vede nel dono della scienza un dono particolare dello «Spirito della Verità»:

*«È un dono dello Spirito Santo quello di farci conoscere il bene e il male, e discernere il vero dal falso. Luce, chiarezza: il peccato acceca il nostro spirito; è un annebbiamento ... il dono della scienza è la verità nella nostra intelligenza... La conoscenza dei nostri doveri... La vera scienza consiste ancora nella conoscenza di Dio e di se stessi. Questo dono perfeziona e dirige la pietà e il timore, mostrandoci i rapporti giusti che devono esistere tra noi e Dio e tra Dio e noi. Saper ragionare in modo giusto su Dio, le cose, le disgrazie, le sofferenze, il peccato; conoscere che il peccato è la causa dei mali... » (Da: «Lo Spirito Santo e i suoi doni» Ms 9/11).*

Allo stesso modo i doni del Consiglio, dell'Intelletto e della Sapienza, manifestano in noi «Lo Spirito di Verità»:

*«Il dono del Consiglio suppone una grande conoscenza di Gesù Cristo... del Vangelo... Questa conoscenza di Gesù Cristo rischiarà l'anima con le luci della fede e fa in modo che si giudichi in tutt'altro modo rispetto al mondo e a quello comune degli uomini. Grande maturità di giudizio... Il dono del consiglio ci fa scegliere ciò che c'è di più perfetto e purifica l'anima sempre di più per avvicinarla a Dio e prepararla all'intelligenza... Che cos'è un guardiano, un pastore, una guida senza il dono del Consiglio? Non*

*può che condurre il suo gregge nell'abisso... Questo dono presuppone una grande purificazione dell'anima permettendoci così di giudicare sanamente, di vedere chiaramente nelle cose oscure e dubbiose... Consiglio per se stesso, consiglio per gli altri... Il prete ne ha bisogno in confessionale, nella predicazione, nelle sue relazioni con il mondo...Questo è indicare la via verso il cielo» (ib).*

*«Il dono dell'Intelletto è un dono superiore il quale ci illumina sulle verità rivelate. È il dono dei profeti, dei dottori, dei santi. Dona il senso delle Scritture: "aperuit sensum eorum", il discernimento degli spiriti, penetra i cuori, le coscienze, gli uomini. Dona una conoscenza esatta dei misteri della nostra santa religione e delle verità di fede... Colui che ha questo dono vede Dio dappertutto... La fede diventa chiara. Tutti gli altri doni sono perfezionati per mezzo del dono dell'intelligenza. Il timore diviene più filiale, la pietà più illuminata, la scienza più ampia, la fermezza più ferma, il consiglio più sicuro. È una luce per ogni dono. Intelligenza per fare bene il proprio catechismo, per abbassarsi al livello delle intelligenze e far comprendere agli altri. Intelligenza per governare, condurre, fondata sulla carità...È nello stesso tempio luce e carità... È donata ai piccoli e agli umili» (ib).*

*«Il dono della Sapienza è un dono che ci comunica la conoscenza e l'amore delle cose divine nel più alto grado. È la struttura portante dei sette doni, la riunione di tutti i doni... È l'intelligenza perfezionata, la scienza, la pietà, il timore, perfezionati. La Sapienza era presente alla creazione del mondo. Sapienza nell'Incarnazione, nella Redenzione. La prudenza, l'ordine, la meravigliosa disposizione di ogni cosa... Unione al Verbo incarnato: partecipare alla sua Sapienza attraverso l'unione intima. Tale unione opera i miracoli. Questa unione ottiene tutto per mezzo della preghiera... Gesù Cristo è la Sapienza incarnata; il Verbo, l'eterna Sapienza. Essa si trova nel giusto mezzo delle cose... La Sapienza si trova nella vita e nelle parole di Nostro Signore Gesù Cristo. Ed è studiando i piccoli dettagli della vita divina, dall'Incarnazione all'Ascensione, che si trovano le tracce della Sapienza divina che sulla terra dobbiamo studiare e imitare» (ib).*

**Da quali fatti e da quali segni possiamo riconoscere che gli uomini, che Dio ci ha donato affinché li accompagniamo, crescono nella «verità tutta intera» e nella docilità allo Spirito?**

La forza interiore dello Spirito del Risorto, porta i testimoni da questi formati, a proclamare la Verità dello Spirito davanti a tutti i popoli.

### **Lo Spirito di Verità costituisce i discepoli come Apostoli che proclamano la Buona Notizia a tutti i popoli.**

La Buona Notizia inizia a diffondersi a partire da Gerusalemme oltrepassando ogni limite geografico, sociale, culturale e religioso. Lo Spirito raggiunge tutti i popoli della terra e precede, sempre, il lavoro degli Apostoli. È sempre lo Spirito ad agire per primo e solo dopo i suoi collaboratori: li precede e mediante essi compie la sua opera.

Attraverso Pietro, Filippo e Giovanni, la Buona Novella entra in contatto con l'emarginata Samaria (Atti 8,5-17). Giunge fino ai pagani che vivono in Palestina, e a loro gli Apostoli mostrano il disegno del Padre, quello di convocare tutti i popoli per formare il nuovo popolo di Dio accogliendo lo stesso Spirito (Atti 10,27-48: Pietro e Cornelio). La Buona Novella raggiunge quelli che non sono giudei e che dalla Storia della Salvezza non avevano ricevuto nulla (Atti 8,29-39: Filippo e l'eunuco etiope). Giunge ad Antiochia portata da alcuni discepoli perseguitati i quali fuggono la tribolazione ma continuano a essere fedeli alla loro vocazione e missione. Essi formano quella Chiesa, nella quale, per la prima volta, i discepoli saranno chiamati «cristiani» (Atti 11,19-26).

La Chiesa di Antiochia, ricolma dello Spirito santo, è un esempio vivente che ci parla dell'opera dello Spirito; in effetti, questa Chiesa si distingue per due potenti segni dello Spirito: la sua carità (si tratta della profezia di Agabo che annuncia la carestia e della risposta della chiesa con la carità: Atti 11,27-30) e il suo dinamismo missionario (vedi l'invio in missione di Paolo e Barnaba: Atti 13,1-4).

Attraverso San Paolo, servo del Mistero di Dio, la Buona Novella giunge ai popoli dell'Asia Minore e dell'Europa. Questi ricevono lo stesso Spirito (Atti da 16 a 20).

Così dunque, per mezzo di Cristo e nello Spirito, gli Apostoli continuano ora la loro missione. Tutti i popoli hanno accesso alla comunione con il Dio uno e trino. In tal modo si realizza il disegno nascosto nei secoli ma che al momento della Pentecoste è stato rivelato:

*«Questo mistero non è stato manifestato agli uomini delle precedenti generazioni come al presente è stato rivelato ai suoi santi apostoli e profeti per mezzo dello Spirito: che i Gentili cioè sono chiamati, in Cristo Gesù, a partecipare alla stessa eredità, a formare lo stesso corpo, e ad essere partecipi della promessa per mezzo del vangelo, del quale sono divenuto ministro per il dono della grazia di Dio a me concessa in virtù dell'efficacia della sua potenza» (Ef 3,5-7).*

**In qual modo viviamo, in collaborazione con lo Spirito (formatore degli apostoli), la formazione degli apostoli poveri per i poveri?**

### **Lo Spirito di Verità fortifica i discepoli perché portino la croce della missione.**

Fortificati e illuminati dallo Spirito di Verità, i discepoli affrontano le prove conseguenti alla testimonianza e alla missione.

*«E quando vi consegneranno nelle loro mani, non preoccupatevi di come o di che cosa dovrete dire, perché vi sarà suggerito in quel momento ciò che dovrete dire: non siete infatti voi a parlare, ma è lo Spirito del Padre vostro che parla in voi» (Mt 10,19-20) ...*

*«E quando vi condurranno via per consegnarvi, non preoccupatevi di ciò che dovrete dire, ma dite ciò che in quell'ora vi sarà dato: poiché non siete voi a parlare, ma lo Spirito Santo» (Mc 13,11)...*

*«Quando vi condurranno davanti alle sinagoghe, ai magistrati e alle autorità, non preoccupatevi come discolparvi o che cosa dire; perché lo Spirito Santo vi insegnerà in quel momento ciò che bisogna dire» (Lc 12,11-12).*

Con la potenza e la consolazione dello Spirito di Verità, i testimoni scelti affrontano persecuzioni e sofferenze per il Signore in piena obbedienza e docilità. Si tratta del gruppo dei Dodici (Atti 5,1-42), di Stefano (Atti 6,8-15; 7,1-60), di Pietro e Giacomo (Atti 12,1-18), di Paolo (Atti 9,29-30; 13,45-14,6; 16,16-40; 17,5-18; 18,6-18; 19,21-40; 20,22-28); essi assumono la croce e la sofferenza come parte essenziale della loro testimonianza e del loro ministero.

Lo Spirito consola e incoraggia ogni apostolo, suo collaboratore, lo sostiene sempre nelle tribolazioni e combattimenti per il Vangelo. Senza lo Spirito l'Apostolo sarebbe uno scoraggiato, ma con Esso può tutto:

*«ma in ogni cosa ci presentiamo come ministri di Dio, con molta fermezza nelle tribolazioni, nelle necessità, nelle angosce, nelle percosse, nelle prigioni, nei tumulti, nelle fatiche, nelle veglie, nei digiuni; con purezza, sapienza, pazienza, benevolenza, spirito di santità, amore sincero» (2 Cor 6,4-6).*

Tenendo conto di tutto ciò, il padre Chevrier mette in relazione il dono della forza con il ministero dello Spirito; pertanto egli ci ricorda come questo ministero sia sempre un ministero della croce:

*«La forza è un dono del Santo Spirito, essa ci libera da tutto ciò che è piccolo, superficiale, infantile; ci fa uomini. Dopo la scienza viene la forza. Quando per mezzo del dono della scienza conosciamo i nostri doveri, le virtù, il bene e il male, allora lo Spirito Santo viene a rivestirci di forza per fare ciò che vediamo di bene, ed evitare ciò che conosciamo come male... La forza suppone lotta, combattimento, opposizione, resistenza... Colui che ha il dono della forza s'appoggia su Dio. Fiducia in Dio. "Tutto posso in colui che mi dà forza"... Colui che ripone la sua forza in Dio, è più forte del mondo, perché niente può resistergli. Egli s'appoggia su Dio, sulla verità e la giustizia. Di quanta forza abbiamo bisogno per*

*praticare la povertà, la l'obbedienza, la castità! Quanto bisogna lottare verso le proprie passioni, contro la propria povera natura, per distruggere la vita naturale e condurre una vita spirituale!... Fortezza per evitare il male nelle tentazioni ed occasioni... Fortezza per la virtù, la fede, la speranza, la carità, la pazienza la sopportazione del prossimo. Fortezza nella devozione fondata sulla roccia e non sulla sabbia. Fortezza per lottare, riprendere, correggere. La fortezza è all'opposto della pigrizia. Fortezza necessaria al prete: bisogna che trascini tutti dietro di sé, e non che si lasci trascinare dal mondo. Un curato ha tutti i suoi parrocchiani da condurre, per mezzo della fortezza, del suo esempio e delle sue parole, delle sue penitenze» (ib).*

**Com'è che viviamo con i fedeli il coraggio dello Spirito nei combattimenti contro il mondo e nelle persecuzioni sopportate con pazienza, a causa del vangelo?**

### **Lo Spirito, sorgente della vita nuova.**

Per i discepoli lo Spirito è sorgente di vita nuova, della nuova umanità, infatti lo Spirito è Spirito di filiazione, di amore e di libertà. La nuova nascita come opera dello Spirito è un tema proprio di Giovanni:

*«In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini (Gv 1,4)... Venne fra la sua gente, ma i suoi non l'hanno accolto. A quanti però l'hanno accolto, ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome» (Gv 1,11-12).*

Nel Verbo c'è la vita, la vita stessa del Figlio che egli comunica a tutti quelli che lo ascoltano e in Lui credono. Lo dice Gesù ai discepoli, affrontando al loro crisi di fede provocata dal suo insegnamento:

*«È lo Spirito che dá la vita, la carne non giova a nulla; le parole che vi ho dette sono spirito e vita» (Gv 6,63); e Pietro fa così la sua professione di fede: «Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna» (Gv 6,68).*



Per mezzo della fede in Gesù si realizza nei credenti una nuova nascita che è opera dello Spirito santo, la nascita alla Vita di Dio, come ce lo dice Gesù, nel dialogo con Nicodemo:

*«In verità, in verità ti dico, se uno non nasce da acqua e da Spirito, non può entrare nel regno di Dio. Quel che è nato dalla carne è carne e quel che è nato dallo Spirito è Spirito. Non ti meravigliare se t'ho detto: dovete rinascere dall'alto. Il vento soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai di dove viene e dove va: così è di chiunque è nato dallo Spirito» (Gv 3,5-8).*

Solo lo Spirito fa nascere di nuovo. Non è né un cambiamento esteriore né di una semplice riforma dottrinale o morale, ma si tratta di «nascere dall'alto», di nascere da Dio, di entrare in comunione con Lui (entrare «nel seno materno» di Dio) per divenire figli nel Figlio prediletto; e questo «per opera e grazia dello Spirito Santo». La lettera ai Romani e ai Galati spiegano ampiamente questo mistero di filiazione divina, dono del Padre in Cristo per mezzo dello Spirito (cf Rom 8,11-17).

*«Ma quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la legge, per riscattare coloro che erano sotto la legge, perché ricevessimo l'adozione a figli. E che voi siete figli ne è prova il fatto che Dio ha mandato nei nostri cuori lo Spirito del suo Figlio che grida: Abbà, Padre! Quindi non sei più schiavo, ma figlio; e se figlio, sei anche erede per volontà di Dio» (Gal 4,4-7).*

Lo Spirito di vita e di filiazione è anche Spirito di Libertà. Quando Gesù promette lo Spirito di Verità, promette anche la Libertà. La fedeltà alla Parola di Gesù ci conduce a conoscere la Verità, la Verità su Dio e sull'uomo e, di conseguenza essa ci conduce alla libertà:

*«Gesù allora disse a quei Giudei che avevano creduto in lui: "Se rimanete fedeli alla mia parola, sarete davvero miei discepoli; conoscerete la verità e la verità vi farà liberi» (Gv 8,31-32) ... «Il Signore è lo Spirito e dove c'è lo Spirito del Signore c'è libertà. E noi tutti, a viso scoperto, riflettendo come in uno specchio la gloria del Signore, veniamo trasformati in quella medesima immagine, di*

*gloria in gloria, secondo l'azione dello Spirito del Signore»*  
(2 Cor 3,17-18).

Lo Spirito di Verità libera l'uomo dal peccato e dalla morte e lo introduce nella vita e nella libertà del Figlio. Il dono della Pasqua è lo Spirito di Vita e a causa di ciò, è Spirito di Libertà (cf. Rom 6,6-9.22-23). Il Figlio per mezzo del suo Spirito ci libera dalla morte, dalla legge e dalle opere della carne per farci vivere nella libertà dello Spirito

*«Ora però siamo stati liberati dalla legge, essendo morti a ciò che ci teneva prigionieri, per servire nel regime nuovo dello Spirito e non nel regime vecchio della lettera» (Rom 7,6) ... «Quelli infatti che vivono secondo la carne, pensano alle cose della carne; quelli invece che vivono secondo lo Spirito, alle cose dello Spirito. Ma i desideri della carne portano alla morte, mentre i desideri dello Spirito portano alla vita e alla pace. Infatti i desideri della carne sono in rivolta contro Dio, perché non si sottomettono alla sua legge e neanche lo potrebbero. Quelli che vivono secondo la carne non possono piacere a Dio. Voi però non siete sotto il dominio della carne, ma dello Spirito, dal momento che lo Spirito di Dio abita in voi. Se qualcuno non ha lo Spirito di Cristo, non gli appartiene. E se Cristo è in voi, il vostro corpo è morto a causa del peccato, ma lo spirito è vita a causa della giustificazione. E se lo Spirito di colui che ha risuscitato Gesù dai morti abita in voi, colui che ha risuscitato Cristo dai morti darà la vita anche ai vostri corpi mortali per mezzo del suo Spirito che abita in voi. Così dunque fratelli, noi siamo debitori, ma non verso la carne per vivere secondo la carne; poiché se vivete secondo la carne, voi morirete; se invece con l'aiuto dello Spirito voi fate morire le opere del corpo, vivrete» (Rom 8,5-13).*

Facendoci partecipare alla sua propria filiazione, il Risorto ci comunica il suo Spirito di Libertà, lo Spirito dei Figli di Dio, i quali vivono nella fiducia e lontani dalla paura:

*«Tutti quelli infatti che sono guidati dallo Spirito di Dio, costoro sono figli di Dio. E voi non avete ricevuto uno spirito da schiavi per ricadere nella paura, ma avete ricevuto uno spirito da figli adottivi per mezzo del quale gridiamo: "Abbà, Padre! ". Lo Spirito stesso attesta al*

*nostro spirito che siamo figli di Dio. E se siamo figli, siamo anche eredi: eredi di Dio, coeredi di Cristo, se veramente partecipiamo alle sue sofferenze per partecipare anche alla sua gloria» (Rom 8,14-17).*

Nella lettera ai Galati, Paolo ci ricorda che il dono della libertà non si può custodire che con il permanente combattimento verso ogni schiavitù. È un dono e un compito:

*«Cristo ci ha liberati perché restassimo liberi; state dunque saldi e non lasciatevi imporre di nuovo il giogo della schiavitù» (Gal 5,1).*

Il Padre Chevrier, seguendo la tradizione spirituale, considera lo Spirito Santo come la sorgente dell'amore e della vita nuova:

*«È per questo che il simbolo con il quale è ordinariamente designato lo Spirito santo, è il fuoco, perché il fuoco porta con sé il calore. Al Cristo è associato il simbolo della luce: lux mundi, lux vera; verità, vita in se stesso. La luce illumina, ma il fuoco riscalda, mette in movimento, agisce sul nostro cuore, sul nostro corpo, sul nostro essere tutto intero. La vita è all'interno del calore; la morte nell'assenza di calore: il freddo della morte... Noi non possiamo comprendere e amare che per mezzo dello Spirito santo» («Lo Spirito santo e i suoi doni» Ms 9/1d) ... «L'amore che dona il sentimento, che spinge, che affeziona, che lega, unisce... È lo Spirito santo che ci fa amare Dio, le cose di Dio, che ci unisce a Dio. Da lì, l'azione potente dello Spirito santo, dei suoi effetti» (ib)... «Lo Spirito santo mette in movimento i sensi interiori, spirituali, dell'anima, apre i nostri sensi spirituali, l'occhio dell'anima, il gusto, l'odorato, il toccare, l'amore del nostro cuore per le cose spirituali, di modo che, quando abbiamo lo Spirito santo, noi vediamo, intendiamo, sentiamo, tocchiamo le cose di Dio. E lo Spirito, covando misteriosamente queste cose, produce opere spirituali e sorprendenti di Dio per mezzo dell'amore. Molti comprendono le cose attraverso l'intelligenza, e non attuano niente perché non c'è che l'amore in grado di produrre qualcosa. Essi non hanno lo Spirito santo e sono impotenti nel determinare qualcosa di celeste o di spirituale!» (ib).*

Il Padre Chevrier mette in relazione, allo stesso modo, i doni del timore e della pietà con l'amore di Dio e del prossimo; questo è dispensato nei nostri cuori dallo Spirito santo:

*«È dono dello Spirito santo l'attrattiva e il gusto per tutto ciò che riguarda il servizio di Dio e del prossimo. È un movimento dello Spirito che ci porta ad adempiere tutti i nostri doveri con gioia, davanti a Dio e al prossimo... Nel primo dono si ha il timore, il rispetto. Nel secondo si ha l'amore. Il primo ci fa agire per obbedienza, mossi dal timore. L'altro ci fa agire per amore...» ... «La pietà ci unisce a Dio attraverso l'amore e un tenero attaccamento. Essa ci unisce anche al prossimo, attraverso l'affetto, l'amore, facendoci vedere nel nostro prossimo dei Figli di Dio; nei nostri superiori, i rappresentanti di Dio; nei nostri inferiori, l'immagine di Dio; nei nostri pari, dei fratelli; nei peccatori, l'immagine sfigurata di Dio; nei poveri, dei fratelli indigenti; nei malati dei fratelli sofferenti, delle membra di Gesù Cristo. In tal modo la pietà, che è un'unzione dello Spirito santo, ci unisce a tutti attraverso l'affetto, l'amore, e diffonde su noi la sua mitezza, questa tenerezza che ci rende piacenti agli occhi di Dio e del prossimo» («Lo Spirito santo e i suoi doni» Ms 9/11).*

E il Padre Chevrier, facendo il commento sulla seconda nascita, in ordine alla formazione di Gesù Cristo in noi per l'opera permanente dello Spirito, aggiunge:

*«Un oggetto immerso nell'acqua, nella tintura, nel fuoco, assorbe il colore e la natura delle cose in cui è stato immerso. Necessità di essere battezzato nello Spirito: questo secondo battesimo è tanto necessario quanto il primo nell'acqua» (ib).*

## **Il «ministero dello Spirito»**

Gli apostoli danno testimonianza al Risorto, mediante l'annuncio della Buona Novella, con le sofferenze derivanti dall'essere di Cristo e del Vangelo e per il servizio reso alle Comunità. All'interno di questo triplice ambito operativo del servizio apostolico, la vita dell'apostolo è accompagnata dalla consapevolezza che niente gli appartiene: né la predicazione, né

l'azione, né le proprie parole e nemmeno i progetti. Egli non è che un servitore della potenza dello Spirito santo che in lui agisce. Lo possiamo vedere nel primo testo del Nuovo Testamento in cui si parla dello Spirito santo:

*«Il nostro vangelo, infatti, non si è diffuso fra voi soltanto per mezzo della parola, ma anche con potenza e con Spirito Santo e con profonda convinzione, come ben sapete che siamo stati in mezzo a voi per il vostro bene. E voi siete diventati imitatori nostri e del Signore, avendo accolto la parola con la gioia dello Spirito Santo anche in mezzo a grande tribolazione» (1 Ts 1,5-6).*

Per questo motivo Paolo connota il suo ministero come «ministero dello Spirito» perché egli agisce solo sotto l'influsso dello Spirito, in sua obbedienza e con la sua potenza e a servizio della sua opera nei credenti. Né la legge, né le opere, né le sue capacità, né i suoi progetti personali, sono per Paolo un punto d'onore o un suo obiettivo. Egli fa conto dello Spirito di Gesù! Infatti egli è «ministro dello Spirito» e questo ministero è ministero di vita e di gloria:

*«È noto infatti che voi siete una lettera di Cristo composta da noi, scritta non con inchiostro, ma con lo Spirito del Dio vivente, non su tavole di pietra, ma sulle tavole di carne dei vostri cuori. Questa è la fiducia che abbiamo per mezzo di Cristo, davanti a Dio. Non però che da noi stessi siamo capaci di pensare qualcosa come proveniente da noi, ma la nostra capacità viene da Dio, che ci ha resi ministri adatti di una Nuova Alleanza, non della lettera ma dello Spirito; perché la lettera uccide, lo Spirito dá vita. Se il ministero della morte, inciso in lettere su pietre, fu circondato di gloria, al punto che i figli d'Israele non potevano fissare il volto di Mosè a causa dello splendore pure effimero del suo volto, quanto più sarà glorioso il ministero dello Spirito?» (2 Cor 3,3-8)*

Secondo Paolo, ogni apostolo e coloro ai quali è stato inviato, tutti hanno ricevuto l'unzione dello Spirito il quale precede ogni iniziativa e azione umana:

*«È Dio stesso che ci conferma, insieme a voi, in Cristo, e ci ha conferito l'unzione, ci ha impresso il sigillo e ci ha dato*

*la caparra dello Spirito Santo nei nostri cuori» (2 Cor 1,21-22).*

In qualità di «ministro dello Spirito», Paolo vive e agisce per mezzo della fede e della speranza che lo Spirito ha messo nel suo cuore:

*«Animati tuttavia da quello stesso spirito di fede di cui sta scritto: Ho creduto, perciò ho parlato, anche noi crediamo e perciò parliamo, convinti che colui che ha risuscitato il Signore Gesù, risusciterà anche noi con Gesù e ci porrà accanto a lui insieme con voi. Tutto infatti è per voi, perché la grazia, ancora più abbondante ad opera di un maggior numero, moltiplichi l'inno di lode alla gloria di Dio» (2 Cor 4,13-15) ... «È Dio che ci ha fatti per questo e ci ha dato la caparra dello Spirito. Così, dunque, siamo sempre pieni di fiducia e sapendo che finché abitiamo nel corpo siamo in esilio lontano dal Signore, camminiamo nella fede e non ancora in visione» (2 Cor 5,5-7).*

Così, Paolo, nonostante non abbia vissuto con i Dodici l'esperienza pasquale-pentecostale, narrata da Luca e Giovanni, riceve nel suo personale incontro con il Risorto, i due stessi effetti battesimali a cui si riferiscono questi due discepoli: l'appartenenza al popolo escatologico sul quale lo Spirito è stato effuso, e la comunicazione della sua forza missionaria. Paolo li vive nel suo ministero spirituale. Egli stesso li esprime con un'importanza conseguente, attraverso due figure che caratterizzano l'essere e l'agire della Chiesa: il tempio e il corpo.

Il Padre Chevrier si era sforzato di studiare lo Spirito santo, i suoi doni, la sua azione, pensando in modo particolare alla formazione di apostoli e di preti. Per questo, in armonia con le sante Scritture e partendo da esse, dice:

*«Dio ricolma le anime che chiama a una vocazione particolare... È lo Spirito che con il Padre, produce Gesù Cristo» (Ms 9/1n)*

Come già detto, il Padre Chevrier vede nel dono della Fortezza, il dono proprio al ministero dello Spirito, il quale resta sempre ministero della croce.

**Attraverso quali mezzi viviamo il nostro ministero nel senso di una vera collaborazione allo Spirito Santo, nella**

spogliazione e obbedienza dell'amore? Da quali segni le persone possono riconoscere in noi la vera carità pastorale?

### **2.3 LA CHIESA, «TEMPIO DELLO SPIRITO» (LO SPIRITO, IL CULTO E LA PREGHIERA)**

Sono state diverse le immagini bibliche che il Concilio Vaticano II ha applicato alla Chiesa, tra queste quella di «Popolo di Dio» (cf LG cap. 2). La nostra riflessione prenderà in considerazione solo due immagini molto care a Paolo: il tempio e il corpo.

L'espressione di Paolo «tempio dello Spirito» (1 Cor 3,16) mostra la sua convinzione che cioè la Chiesa è il popolo escatologico dotato dello Spirito. Questo tempio escatologico, annunciato dai profeti, i quali criticavano il sacerdozio e il tempio «costruito da mani d'uomo» (Ger 7,12-15; Mi 3,12; Ez 9,4-8), sorge nell'era messianica per mezzo della resurrezione del corpo di Cristo e l'effusione dello Spirito santo sui suoi discepoli.

La Chiesa è il tempio dello Spirito perché essa è il tempio di Dio, l'abitazione di Dio (1 cor 3,16; Rom 8,9.11), il luogo della sua presenza misericordiosa, grazie al suo Spirito presente tra i credenti. Ancora di più, Paolo crede che ci sia una comunicazione dello Spirito a tutti i membri del popolo escatologico (1 Cor 6,11; 12,13; Gal 3,2; Rom 8,9). Lo Spirito non manca mai ai credenti. Ciascuno dei credenti è il suo tempio in virtù della grazia messianica ricevuta nel battesimo, mediante il quale tutti appartengono al popolo messianico:

*«Non sapete che il vostro corpo è tempio dello Spirito Santo che è in voi e che avete da Dio, e che non appartenete a voi stessi? Infatti siete stati comprati a caro prezzo. Glorificate dunque Dio nel vostro corpo!»* (1 Cor 6,19-20).

Paolo chiama i cristiani «*dimora di Dio nello Spirito*» (Ef 2,19-22), ed è quanto ci richiama la parola di Gesù ai suoi discepoli «*Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui*»

(Gv 14,23). Le parole «tempio» e «dimora» evocano, dunque, il mistero di comunione che ogni credente vive nella Chiesa, comunione con Dio Uno e Trino e con i fratelli.

La comunione con Gesù e con i fratelli è garantita dalla fecondità apostolica (Gv 15,14-16). È, essa stessa, testimonianza efficace resa a Gesù e al Padre, come Gesù lo dice nella sua preghiera:

*«Tutti siano una sola cosa. Come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi una cosa sola, perché il mondo creda che tu mi hai mandato»* (Gv 17,21).

Questo «tempio» composto dai discepoli provenienti da tutti i popoli è stato fondato sugli apostoli e sui profeti:

*«Così dunque voi non siete più stranieri né ospiti, ma siete concittadini dei santi e familiari di Dio, edificati sopra il fondamento degli apostoli e dei profeti, e avendo come pietra angolare lo stesso Cristo Gesù. In lui ogni costruzione cresce ben ordinata per essere tempio santo nel Signore; in lui anche voi insieme con gli altri venite edificati per diventare dimora di Dio per mezzo dello Spirito»* (Ef 2,19-22).

**In che modo riusciamo a servire la comunione all'interno dei differenti livelli ecclesiali?**

La figura del «tempio» evoca ugualmente il carattere culturale e sacerdotale del nuovo popolo di Dio. La Pentecoste determina una nuova relazione culturale. Il popolo nuovo che nasce, adora Dio «in spirito e verità». Nientemeno che a Corinto, questo popolo si allontana da questa novità preferendo un culto emotivo e trionfalistico. Di fronte a una tale devianza, l'apostolo sviluppa l'immagine del «tempio dello Spirito» volto a mostrare quale sia il culto conforme all'azione del soffio dello Spirito.

Paolo, perciò, precisa per i credenti in Gesù, che essendosi avvicinato agli uomini nel Figlio, Dio pone fine alle mediazioni dei riti e delle norme. D'ora in avanti, l'uomo può entrare in comunicazione culturale con Dio, in Gesù e nel suo nome. Dio viene ad abitare in mezzo al suo popolo per mezzo dello Spirito. Al posto della mediazione sacrificale, il popolo escatologico è, lui stesso, luogo della presenza di Dio e del culto (1 Cor 3,16; 6,19;



Fil 3,3). Il popolo della nuova alleanza diviene lui stesso offerta gradita a Dio per mezzo dello Spirito (Rom 15,16; 12,1 ss).

Il culto, ormai, ingloba la totalità della vita della comunità. Lei stessa diviene eucaristica.

In tal modo, Paolo può segnalare ciò che la vita di una simile comunità può ricevere dallo Spirito, cioè le manifestazioni o comunicazioni di Dio al suo popolo attraverso la Parola, quali le profezie (1 Cor 12,10; 14,1ss), le parole di sapienza e di scienza (1 Cor 12,8), i miracoli (1 Cor 12,28); e soprattutto la proclamazione della fede in Gesù Cristo (1 Cor 12,3.9).

Riconosce pure la glossolalia, il dono delle lingue, intesa come preghiera, lode, azione di grazie (1 Cor 12,10; 14,2.14-17). Ciò che Paolo spiega ai corinzi, la comunità più esposta alle deviazioni culturali e d'altro genere, è ben documentato in altri testi come ad esempio Romani 8,15.29; sempre per correggere le deviazioni.

Incorporandoci alla vita del Figlio, lo Spirito ci conduce nel vero culto al Padre, nella vera preghiera e adorazione, la medesima che Gesù spiega alla Samaritana:

*«Ma è giunto il momento, ed è questo, in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità; perché il Padre cerca tali adoratori. Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorarlo in spirito e verità»* (Gv 4,23-24).

Non è la legge antica, non sono le tradizioni, ma è lo Spirito di Dio che ci introduce nel culto spirituale e vero: «Siamo noi i circoncisi, noi rendiamo culto a Dio per mezzo dello Spirito di Dio, noi che glorifichiamo in Cristo Gesù, noi che non poniamo vanamente la nostra fiducia nella carne».

Una vita d'amore è il vero culto a Dio. In essa, l'uomo riceve e condivide i frutti dello Spirito: l'amore e le sue opere, che sono contrarie alle opere della carne:

*«Del resto le opere della carne sono ben note: fornicazione, impurità, libertinaggio, idolatria, stregonerie, inimicizie, discordia, gelosia, dissensi, divisioni, fazioni, invidie, ubriachezze, orge e cose del genere; circa queste cose vi preavviso, come già ho detto, che chi le compie non erediterà il regno di Dio. Il frutto dello Spirito invece è amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé; contro*

*queste cose non c'è legge. Ora quelli che sono di Cristo Gesù hanno crocifisso la loro carne con le sue passioni e i suoi desideri. Se pertanto viviamo dello Spirito, camminiamo anche secondo lo Spirito. Non cerchiamo la vanagloria, provocandoci e invidiandoci gli uni gli altri» (Gal 5,19-25).*

La legge dello Spirito è la legge dell'amore, essa implica l'umiltà e la correzione fraterna per l'edificazione comune:

*«Fratelli, qualora uno venga sorpreso in qualche colpa, voi che avete lo Spirito correggetelo con dolcezza. E vigila su te stesso, per non cadere anche tu in tentazione. Portate i pesi gli uni degli altri, così adempirete la legge di Cristo. Se infatti uno pensa di essere qualcosa mentre non è nulla, inganna se stesso. Ciascuno esamini invece la propria condotta e allora solo in se stesso e non negli altri troverà motivo di vanto: ciascuno infatti porterà il proprio fardello» (Gal 6,1-5).*

Poiché la vita nello Spirito è vita nell'amore, essa è sorgente della vera gioia:

*«Il regno di Dio infatti non è questione di cibo o di bevanda, ma è giustizia, pace e gioia nello Spirito Santo» (Rom 14,17)... «Il Dio della speranza vi riempia di ogni gioia e pace nella fede, perché abbondiate nella speranza per la virtù dello Spirito Santo» (Rom 15,13).*

Per questo Paolo raccomanda di essere ricolmi della vera gioia quella propria allo Spirito di filiazione e della libertà che hanno ricevuto i figli della Nuova Alleanza:

*«E non ubriacatevi di vino, il quale porta alla sfrenatezza, ma siate ricolmi dello Spirito» (Ef 5,18).*

**Com'è che viviamo il culto in spirito e verità con le nostre comunità? In che modo operiamo quotidianamente, con le persone, all'unità della vita e della fede, e alla permanente conversione a Gesù Cristo, l'offerta perfetta al Padre?**

## **2.4 LA CHIESA, «CORPO DI CRISTO» UNIFICATO DALLO SPIRITO.**

La figura del corpo, tipicamente paolina, ci rivela il ruolo dello Spirito, il quale riunisce e unifica il corpo per l'edificazione di ciascuno dei suoi membri.

In Rom 12,4ss, i cristiani sono come «un solo corpo in Cristo». Parallelamente, in 1 Cor 12,12-27 è paragonata al pari del corpo di Cristo; da qui prendono forma le raccomandazioni sull'unità della Comunità, la cui origine è il soffio dello Spirito che tutti hanno ricevuto (1 Cor 1,13.15; 10,2).

Con Giovanni e Luca, Paolo riconosce che è lo Spirito che qualifica e dona l'autorità a coloro che lo ricevono nella loro veste di apostoli, di predicatori del Vangelo. La vocazione dell'Apostolo è originata nell'incontro con il Risorto (Gal 1,11ss.15-17) (cf Lc 24; Atti 1 e 2, Gv 20). Il contenuto e la proclamazione del Vangelo sono la testimonianza resa al Risorto da un discepolo che è stato incontrato e al quale il Risorto si è manifestato. Lo Spirito del Risorto dona il suo potere alla parola di coloro che hanno fatto esperienza del Risorto e che sono stati costituiti suoi testimoni (1 Co 2,4; 1 Tes 1,5; Rom 15,15-19; 2 Cor 3,3).

La predicazione apostolica raduna il popolo di Dio "in Cristo", in un solo corpo. Lo Spirito anima questo Corpo e distribuisce i suoi doni perché vive della carità di Cristo (1 Cor 12,1-11.28-30).

### **I carismi e l'amore, dono supremo.**

I «carismi», termine tipicamente paolino (1 Cor 12,1-11), sono dei segni del compimento dei tempi escatologici e dell'effusione dello Spirito, come l'avevano annunciato i profeti. Sono dei doni dello Spirito in vista della crescita evangelica della comunità.

Ma, a proposito dei carismi, Paolo constata un errore presso i corinzi. Essi si credono già arrivati al Regno e in

possesto dei beni escatologici (1 Cor 4,8). Una mancanza d'umiltà che li conduce a sopravvalutare la glossolalia e la profezia. Paolo li illumina mostrando loro che solo la fede nel Signore, li può far uscire dall'abbandono della retta via. Lo Spirito di Dio è indissociabile dalla fede in Gesù Signore!

Non c'è autonomia dallo Spirito. I carismi non sono una proprietà personale ma un dono dello Spirito per l'edificazione del Corpo di Cristo. Contro l'individualismo presuntuoso dei corinzi (1 Cor 3,1), Paolo ricorda loro la regola suprema dell'amore che è il carisma superiore e il criterio di discernimento dei carismi (1 Cor 13).

Così, al di sopra di tutti i carismi, il più importante e il solo necessario affinché gli altri abbiano senso e raggiungano il loro obiettivo, c'è l'amore:

*«Aspirate ai carismi più grandi! E io vi mostrerò una via migliore di tutte...Se anche parlassi le lingue degli uomini e degli angeli, ma non avessi la carità, sono come un bronzo che risuona o un cembalo che tintinna. E se avessi il dono della profezia e conoscessi tutti i misteri e tutta la scienza, e possedessi la pienezza della fede così da trasportare le montagne, ma non avessi la carità, non sono nulla. E se anche distribuissi tutte le mie sostanze e dessi il mio corpo per esser bruciato, ma non avessi la carità, niente mi giova... Queste dunque le tre cose che rimangono: la fede, la speranza e la carità; ma di tutte più grande è la carità!» (1 Cor 12,31.13,1-3.13).*

Questo amore è quello del Cristo e del Padre. Viene a noi con lo Spirito Santo che ci è stato donato:

*«La speranza poi non delude, perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato» (Rom 5,5).*

Grazie a questo amore che viene dallo Spirito Santo, tutti sono uniti nella preghiera e nel combattimento per il Vangelo, come lo richiama Paolo ai Romani: *«Vi esorto perciò, fratelli, per il Signore nostro Gesù Cristo e l'amore dello Spirito, a lottare con me nelle preghiere che rivolgete per me a Dio» (15,30).*

In Romani 12,3-13, di nuovo Paolo mette in guardia dall'orgoglio spirituale, e sottolinea la pluralità multiforme dei

doni, la libertà di Dio nel diffonderli, la loro funzione comunitaria e la priorità, in tutto, della carità.

Al capitolo 8 di Romani, fondamentale e molto chiaro in merito all'opera dello Spirito – come pure in 12,9-21, 13,1-15,13- Paolo giunge alla stessa conclusione proposta in 1 Cor 12 e 13 quando afferma l'eminente ruolo della carità. La diversità di doni e ministeri trova il suo senso nella funzione unificatrice operata dallo Spirito, sorgente di ogni dono:

*«Vi sono poi diversità di carismi, ma uno solo è lo Spirito; vi sono diversità di ministeri, ma uno solo è il Signore; vi sono diversità di operazioni, ma uno solo è Dio, che opera tutto in tutti. E a ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per l'utilità comune: a uno viene concesso dallo Spirito il linguaggio della sapienza; a un altro invece, per mezzo dello stesso Spirito, il linguaggio di scienza; a uno la fede per mezzo dello stesso Spirito; a un altro il dono di far guarigioni per mezzo dell'unico Spirito; a uno il potere dei miracoli; a un altro il dono della profezia; a un altro il dono di distinguere gli spiriti; a un altro le varietà delle lingue; a un altro infine l'interpretazione delle lingue. a tutte queste cose è l'unico e il medesimo Spirito che le opera, distribuendole a ciascuno come vuole. Come infatti il corpo, pur essendo uno, ha molte membra e tutte le membra, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche Cristo. E in realtà noi tutti siamo stati battezzati in un solo Spirito per formare un solo corpo, Giudei o Greci, schiavi o liberi; e tutti ci siamo abbeverati a un solo Spirito» (1 Cor 12,4-13, cf 12,28-30)*

La storia della Chiesa narrata in Atti degli Apostoli mette in evidenza, come volontà del Signore, la priorità del carisma dell'Apostolo: consacrato dallo Spirito santo per diffondere la Buona Novella ed edificare il nuovo popolo di Dio. Notiamo tale elezione innanzitutto nella consacrazione dei Dodici a Pentecoste, poi nell'invio di Filippo in Samaria (Atti 8,1-40), nella vocazione di Paolo e nella sua predicazione a Gerusalemme (Atti 9,1-31), nell'invio di Pietro ai pagani (Atti 10,1-48), nella missione di Paolo e Barnaba inviati dalla Chiesa di Antiochia (primo viaggio missionario di Paolo) (Atti 13-14).

Lo Spirito guida il discernimento e le decisioni degli apostoli, così come lo vediamo al Concilio di Gerusalemme. Essi riconoscono l'opera di Dio tra i pagani e prendono una decisione a loro favore. Dopo aver ascoltato la testimonianza di Paolo e Barnaba, e dopo una vivace discussione, Pietro dà la sua testimonianza e il suo parere, tanto da condurre l'assemblea alla giusta decisione (Atti 15,8-9.11). Terminato il discernimento di Pietro e Giacomo, il concilio invia un breve messaggio che illumina il problema ed esenta dalle leggi giudaiche i pagani convertiti:

*«Abbiamo deciso, lo Spirito Santo e noi, di non imporvi nessun altro obbligo al di fuori di queste cose necessarie: astenervi dalle carni offerte agli idoli, dal sangue, dagli animali soffocati e dalla impudicizia. Farete cosa buona perciò a guardarvi da queste cose. State bene»* (Atti 15,28-29).

L'episodio relativo alle mense nella Chiesa di Gerusalemme e l'elezione dei «diaconi» è un ulteriore esempio. Tali avvenimenti mostrano come lo Spirito conduce gli Apostoli nelle loro decisioni e li conduce a cercare in tutto la fedeltà alla missione e all'amore per i poveri. Secondo questi due criteri, facendo leva sul valore della Comunità stessa, devono scegliere per il servizio comunitario quelli che saranno ricolmi dello Spirito Santo (Atti 6,3-5).

L'amore a tutti, in modo particolare verso i più piccoli è un elemento fondamentale nel dinamismo proprio al Corpo di Cristo, in base alla disposizione del Padre:

*«Dio ha composto il corpo, conferendo maggior onore a ciò che ne mancava, perché non vi fosse disunione nel corpo, ma anzi le varie membra avessero cura le une delle altre. Quindi se un membro soffre, tutte le membra soffrono insieme; e se un membro è onorato, tutte le membra gioiscono con lui»* (1 Cor 12,24-26; cf 1 Cor 1,26ss).

**Come accogliamo e serviamo nelle persone i differenti doni e l'opera dello Spirito Santo? Come li aiutiamo a vivere la gerarchia dei doni secondo la volontà di Dio? Come aiutiamo le Comunità affinché diano ai poveri il posto che spetta loro?**

# LO SPIRITO SANTO ALL'OPERA NELLA FORMAZIONE DI GESÙ CRISTO E DEL CRISTIANO

UN TESTO DI PADRE CHEVRIER

Intitolata: «**Preparazione all'incarnazione**», questo testo mostra come lo Spirito santo ha preparato la terra ad accogliere la venuta del Figlio di Dio e, più ampiamente, come lungo tutto il corso della storia umana, ha formato Gesù Cristo nel cuore degli uomini per introdurli nella comunione trinitaria.

## «**Preparazione all'Incarnazione**»

*«L'Incarnazione del Verbo essendo il grande atto di Dio, il suo atto per eccellenza, è il centro di tutti i pensieri e di tutte le operazioni di Dio. Tutto converge verso questo centro unico che è il Verbo incarnato. Tutto quanto sta prima dell'Incarnazione in rapporto a questo momento sublime, tutto quanto è accaduto prima non è che una preparazione per il suo compimento. I regni, i vari imperi, le nazioni non passeranno sulla terra che per preparare la sua venuta e i popoli non saranno che degli strumenti di Dio per individuare la sua sovranità e preparare il suo regno. Tutto questo è nel pensiero di Dio. Il resto non è nulla. Il Verbo è tutto. Tutto è stato fatto attraverso Lui e per Lui.*

*La compassione del Padre ha decretato l'Incarnazione a favore degli uomini, sue creature. Il Figlio si è offerto per compiere la volontà del Padre e quella volontà è anche la sua. Lo Spirito Santo sarà l'operaio che preparerà la sua venuta:*

*preparazione che sarà esteriore negli imperi, nelle nazioni, nei popoli, ed interiore nelle anime, rendendo così più dignitosa la sua venuta.*

*Il compito dello Spirito Santo, procedendo dal Padre e dal Figlio ed essendo l'amore dell'uno e dell'altro, è di unire le due persone divine; essendo Lui stesso l'amore infinito delle persone ne costituisce una terza, la quale procede da questo amore. Il Santo Spirito, essendo l'unione delle persone divine, ha per funzione il duplice compito di unire insieme le tre persone divine e le persone esterne, le creature di Dio, a Dio stesso.*

*Preparerà e formerà Gesù Cristo sulla terra: il Verbo divino, l'Inviato del Padre, quel Verbo che non è che uno con il Padre. Lavorerà, inoltre, a formare Gesù Cristo in tutte le creature, al fine di unirle al Padre attraverso il Figlio, il quale non è che uno con il Padre. Ci fa entrare, in tal modo, nella Santa Trinità attraverso il Figlio. Con il Figlio noi siamo un'unità grazie alla sua formazione in noi operata dallo Spirito.*

*La funzione dello Spirito Santo è, dunque, primariamente di formare Gesù Cristo sulla terra, di formare il suo corpo, di preparare la sua venuta, di preparare la terra, i popoli, gli eventi e le creature a ricevere il Verbo divino.*

*Vedete in tutto ciò il lavoro dello Spirito Santo: quale lavoro, quali ostacoli, quale lotta dall'inizio del mondo fino ad ora, quando è venuto!*

*Il Verbo non poteva venire all'inizio del mondo. Bisognava che il mondo fosse popolato, che fosse capace di riceverlo, che ne comprendesse il bisogno e che fosse abbastanza intelligente per riceverlo. Il mondo, per Dio è paragonabile a un bambino: è piccolo, è in fasce, ha la sua infanzia, l'adolescenza, l'età matura, poi decadente e la vecchiaia. Un bambino non può comprendere precetti troppo elevati e una morale troppo alta: bisogna attendere l'età della ragione per donargli delle lezioni proporzionate alla sua crescita. Così lo Spirito Santo ha agito in relazione al mondo per istruirlo e prepararlo alla venuta del Verbo. [Il mondo] ha avuto la legge naturale nella sua infanzia; nell'età della ragione ha avuto la legge scritta, legge di forza e vigorosa, come con un uomo giovane che si ha bisogno di forza e vigore di fermezza per tenergli testa; poi la legge di grazia e d'amore giunta all'età più avanzata.*



*È lo Spirito santo che, come una madre, ha cura dell'educazione del mondo e lo prepara, lo custodisce con cura e gli dona ciò di cui ha bisogno per nutrirlo e preservarlo, che gli dona per tempo ciò che occorre per la sua salute e perfezione e il compimento del fine del Creatore.*

*Lo Spirito Santo si è, dunque, preso cura dell'infanzia del mondo e l'ha condotto nella sua effervescente giovinezza, e l'ha preparato a ricevere il Messia, il Salvatore, la Luce vera e la Salvezza. Tra molteplici e differenti ostacoli, lo Spirito Santo fa, tuttavia, camminare il mondo verso il suo unico fine, verso il grande punto, centro di ogni avvenimento e di tutte le cose terrestri: Gesù Cristo.*

*Vediamo come lo Spirito Santo lavora a questo grande avvenimento, e come lavora per far nascere Gesù Cristo, per farlo conoscere a tutti, per farlo amare, per farlo desiderare.*

*Lo Spirito di Dio è unico; è lo stesso dappertutto; è sulla terra ciò che è nella Santa Trinità; egli opera allo stesso modo e la sua azione è sempre quella di unire le anime a Dio così come nella Trinità unire le tre persone divine per farne che un solo Dio. Lo Spirito Santo è sulla terra, agisce nelle anime e le porta a Dio: le anima, le santifica, le eleva e dona a tutte le stesse aspirazioni d'amore, di fede, di carità, tanto quanto ne sono capaci; per unirle più intimamente a Dio per mezzo suo e del Figlio divino. Così sulla terra quando lo Spirito troverà delle anime che saranno capaci di entrare in questa unione con Dio, se ne imporrà per elevarle fino a Dio stesso. Quando troverà delle anime nelle quali potrà far nascere il Verbo, riprodurlo in un modo che sia possibile, o attraverso il pensiero, o mediante le azioni, Egli sarà contento. Allora agirà, soddisferà il suo dovere con gioia e contentezza; in tal modo glorificherà il Padre e il Figlio.*

*Fu così che lo Spirito riprodusse il Verbo nei patriarchi di cui sono la figura, nelle cerimonie sante. È lui che ispira Mosè quando gli ordina di immolare l'agnello, i differenti sacrifici della legge. È lo Spirito che parla ai profeti e annuncia loro ciò che sarà e [che] apporta la pazienza al popolo per attendere che tutto sia pronto sulla terra per riceverlo.*

*Ecco la funzione dello Spirito Santo sulla terra: riprodurre Gesù Cristo dappertutto, di farlo conoscere, di mostrarlo, di*

*parlarne agli uomini, di farlo amare e di farlo nascere nelle anime.*

*Tutte le volte che ne avrà occasione, che potrà parlare di Gesù Cristo nei profeti, in uomini santi come Davide, Geremia, Isaia, lo farà. Sarà contento di trovare degli uomini capaci, abbastanza elevati per ascoltarlo e intendere la sua voce.*

*È lo Spirito Santo che conduce Abramo verso il monte Sion per immolare suo figlio e rappresentare la circostanza della morte del Salvatore. È questo Spirito che ispira gli uomini santi e fa dire loro delle preghiere che sono tutte un riferimento al Cristo che deve venire.*

*Nell'Antico come nel Nuovo Testamento lo Spirito Santo cerca delle anime nelle quali può riprodurre Gesù Cristo, far nascere Gesù Cristo, nelle quali può auto-invitarci per riprodurre Gesù Cristo al mondo e farlo amare».*

# **IL MINISTERO DELLO SPIRITO SANTO TRA I POVERI**

## **INDICE**

- p. 4 **PREPARAZIONE DELL'ASSEMBLEA GENERALE DEL PRADO**
- p. 11 **QUESTIONARIO**
- p. 12 1. Lo Spirito santo anima Gesù Cristo, l'Inviato del Padre e ce lo fa conoscere
- p. 13 2. Lo Spirito santo rinnova la creazione e formala nuova umanità
- p. 14 3. Lo Spirito santo: sorgente della comunità dei discepoli
- p. 15 4. Associati al ministero dello Spirito santo
- p. 17 **IL DOCUMENTO:**  
**«Il Ministero dello Spirito santo tra i poveri»**
- p. 17 1. Il ministero dello Spirito santo e la missione dell'Inviato del Padre
- p. 33 2. Il ministero dello Spirito santo e il mistero della Chiesa
- p. 63 **UN TESTO di Padre Chevrier:**  
**«Preparazione all'Incarnazione»**

## **A CURA DEL PRADO ITALIANO**

**Direttore responsabile:** Mozzo Lucio - Registrazione Tribunale di Verona n. 279 del Registro della Stampa del 26 febbraio 1973

**Redazione:** Roberto Reghellin - Parrocchia SS. Trinità - 36061 Bassano del Grappa

**Spedizione:** Roberto Reghellin - c.c.p. 12847364 - C.P. 191 - 36015 Schio (Vicenza)

**Stampa:** Cogolicopie Copisteria Cogoli s.n.c. di Cogoli e Tucci – 36061 Bassano del Grappa (VI) - Via Ognissanti 17  
tel. 0424/524297 - Telefax 0424/228013 - e mail:  
info@cogolicopie.it

**Abbonamento annuo € 15,00**

N. 1 Bimestrale - Poste Italiane s.p.a. – Spedizione in  
Abbonamento Postale – D.L. 353/2003 (conv. In L. 27/02/2004  
n° 46) art. 1, comma 2, DCB Vicenza